



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

giugno 2023

2023

7



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

Numero 7 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Davide Revelli (coordinatore), Giuseppe Agnello, Valentino Bado, Luigi Gazzano e Emanuele Russo, con la collaborazione di Andrea Di Filippo e Davide Mennuni.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Valeria Brusone e Dalia Maria Pizzillo.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Genova

Via Dante, 3 – 16121 Genova

Telefono

+39 010 54911

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali	12
Riquadro: <i>La demografia delle imprese liguri</i>	12
Le condizioni economiche e finanziarie	14
Riquadro: <i>Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura</i>	16
I prestiti alle imprese	18
Riquadro: <i>L'esposizione delle imprese liguri al rialzo dei tassi di interesse</i>	19
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	22
L'occupazione	22
Riquadro: <i>L'occupazione attivabile dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	23
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	24
Il reddito e i consumi delle famiglie	25
Riquadro: <i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	27
Riquadro: <i>La povertà energetica in Liguria</i>	29
Riquadro: <i>L'aumento dei prezzi al consumo in Liguria</i>	31
La ricchezza delle famiglie	33
L'indebitamento delle famiglie	35
4. Il mercato del credito	38
La struttura	38
Riquadro: <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	38
I finanziamenti e la qualità del credito	40
La raccolta	43
5. La finanza pubblica decentrata	44
Le spese degli enti territoriali	44
La sanità	47
Le entrate degli enti territoriali	49
Riquadro: <i>La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali</i>	49

Riquadro: <i>Le concessioni balneari</i>	50
Il saldo complessivo di bilancio	52
Il debito	52
Appendice statistica	53

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

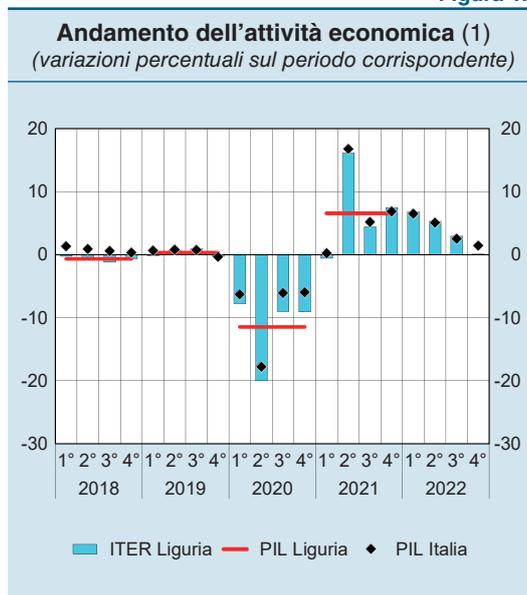
Nel 2022 l'attività economica in Liguria ha continuato a espandersi, seppur rallentando progressivamente, con andamenti differenziati tra i principali settori. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nell'anno il prodotto ligure sarebbe cresciuto del 3,7 per cento, seguendo una dinamica analoga a quella nazionale (fig. 1.1). Le prospettive per i prossimi mesi si connotano ancora per significativi margini di incertezza legati soprattutto all'evoluzione del contesto geopolitico e dell'inflazione.

Le imprese. – Nell'industria in senso stretto la produzione ha decelerato, fino a stabilizzarsi: alla fine dell'anno le ore lavorate sono risultate sostanzialmente invariate. Nonostante il significativo incremento del fatturato dovuto alla revisione al rialzo dei listini, le vendite in termini reali sono aumentate in misura contenuta; la spesa per investimenti si è ridotta. L'attività nel settore edile ha beneficiato della prosecuzione dei lavori relativi alle principali opere infrastrutturali e delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia.

Nel terziario, i flussi turistici sono cresciuti significativamente, soprattutto nella componente di provenienza estera. Nel complesso, i pernottamenti si sono portati su livelli leggermente superiori a quelli precedenti la pandemia; i passeggeri in transito nei porti liguri sono quasi raddoppiati. I traffici mercantili marittimi sono aumentati, pur decelerando progressivamente per effetto del rallentamento del commercio internazionale; la componente containerizzata si è ridotta lievemente, ma il calo è stato inferiore a quello mediamente registrato nei principali porti europei. Le transazioni immobiliari hanno continuato a crescere, seppure in misura meno intensa, sia nel segmento abitativo sia in quello non residenziale.

Nonostante i significativi rincari degli input produttivi, in particolare di quelli energetici, la redditività aziendale è stata sostenuta dall'incremento dei prezzi di vendita: oltre i quattro quinti delle imprese liguri hanno conseguito un risultato economico positivo. In un contesto caratterizzato da un significativo rialzo dei tassi di interesse, il fabbisogno finanziario è stato soddisfatto utilizzando anche l'abbondante liquidità precedentemente accumulata, rimasta comunque su livelli molto elevati nel confronto storico.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Infocamere e Banca d'Italia.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2022 il quadro congiunturale favorevole si è riflesso sul mercato del lavoro. L'occupazione ha continuato a crescere, trainata dalla componente dipendente, mentre è proseguito il calo dei lavoratori autonomi; il tasso di disoccupazione si è ridotto. Le assunzioni nette, ancora positive, hanno riguardato quasi esclusivamente posizioni a tempo indeterminato; la creazione di nuovo lavoro ha interessato tutti i principali comparti. È diminuito ulteriormente il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, tornato su livelli non molto superiori a quelli pre-pandemici.

È proseguito l'incremento dei consumi, grazie anche al positivo andamento del mercato del lavoro, ma è stato frenato dal rialzo dell'inflazione, che ha interessato soprattutto le componenti di spesa legate all'abitazione e alle utenze, la cui incidenza sul totale in Liguria è superiore rispetto all'Italia e che pesano maggiormente nel paniere di consumo delle famiglie meno abbienti.

I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno decelerato, in connessione con la dinamica delle transazioni immobiliari. Alla fine dell'anno il grado di indebitamento delle famiglie liguri nei confronti di banche e società finanziarie è lievemente diminuito, rimanendo su un livello inferiore rispetto al Nord Ovest e all'Italia.

Il mercato del credito. – I prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno progressivamente rallentato, contraendosi negli ultimi mesi dell'anno per effetto dell'accentuata riduzione dei finanziamenti alle imprese, su cui hanno inciso le scelte di indebitamento di alcune rilevanti aziende. Le condizioni di accesso al credito sono diventate leggermente più restrittive, con un incremento degli spread medi applicati e una riduzione delle quantità offerte. Per le imprese, i flussi di nuove posizioni deteriorate sono lievemente cresciuti; tra i crediti *in bonis* è salita l'incidenza di quelli per i quali si è registrato un aumento del rischio. Sul lato del risparmio finanziario, i depositi di imprese e famiglie sono complessivamente diminuiti, dopo un periodo di prolungata espansione. Il valore dei titoli a custodia presso il sistema bancario si è ridotto, anche per effetto del calo delle quotazioni di mercato. Gli investimenti in titoli di Stato e obbligazioni private (soprattutto quelle bancarie) sono cresciuti, riflettendo il rinnovato interesse dei risparmiatori verso i bond a fronte del rialzo dei tassi di interesse.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2022 la spesa degli enti decentrati liguri è complessivamente aumentata, anche a causa dei maggiori costi legati ai consumi elettrici e dell'incremento degli oneri per contratti di servizio, a cui ha contribuito la crescita dei prezzi. Gli investimenti fissi sono saliti marginalmente; la loro dinamica dovrebbe beneficiare nei prossimi anni delle ingenti risorse assegnate a soggetti attuatori pubblici nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC). I progetti più significativi a livello finanziario sono quelli relativi all'ammodernamento della rete ferroviaria e alle infrastrutture portuali. Le Amministrazioni locali, in particolar modo i Comuni, sono chiamate a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai piani.

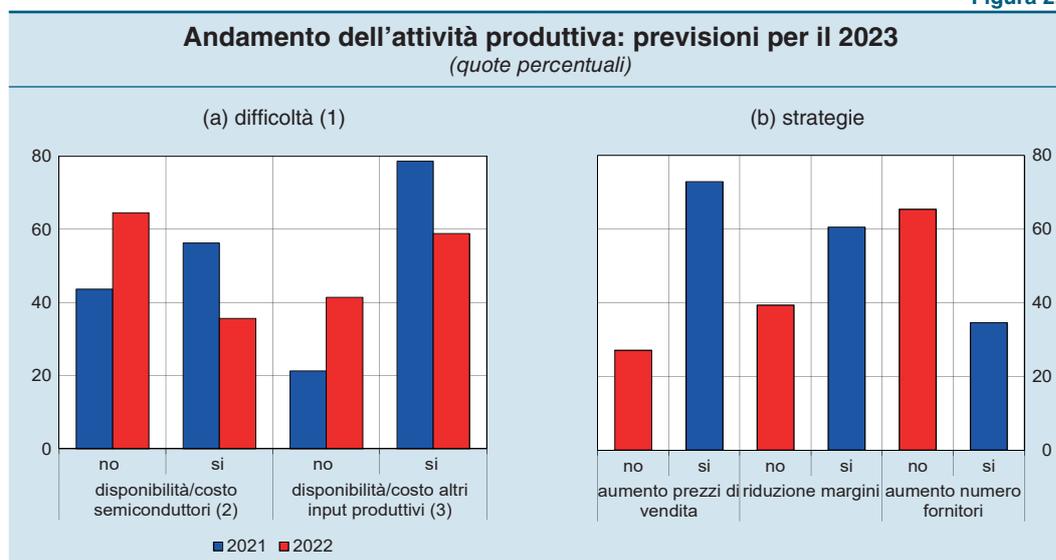
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo i risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia su un campione di 112 imprese industriali con almeno 20 addetti, dopo il recupero registrato nel 2021, nel 2022 l'attività ha progressivamente rallentato, fino a stabilizzarsi: alla fine dell'anno le ore lavorate sono risultate sostanzialmente invariate. Nonostante il significativo incremento del fatturato dovuto alla revisione al rialzo dei listini, le vendite in termini reali sono aumentate in misura contenuta (tav. a2.1). Anche la spesa per investimenti fissi ha interrotto la crescita registrata negli ultimi anni e, diversamente dalle previsioni formulate alla fine dell'estate, che ne prefiguravano un'ulteriore espansione, ha segnato una flessione.

Sulle prospettive per i prossimi mesi pesano le perduranti incertezze legate al contesto geopolitico e all'andamento dell'inflazione. Per il 2023 le previsioni di vendita sono improntate alla cautela, sebbene la quota di aziende liguri che si attende ancora problemi di approvvigionamento o costi elevati per alcuni input produttivi sia in calo rispetto allo scorso anno (fig. 2.1.a). Tra le strategie che gli operatori prevedono di adottare per farvi fronte prevalgono l'aumento dei prezzi di vendita e la riduzione dei margini di profitto (indicate da circa il 70 e il 60 per cento delle imprese, rispettivamente); il ricorso a un maggiore numero di fornitori viene invece segnalato da oltre un terzo delle aziende (fig. 2.1.b).

Figura 2.1



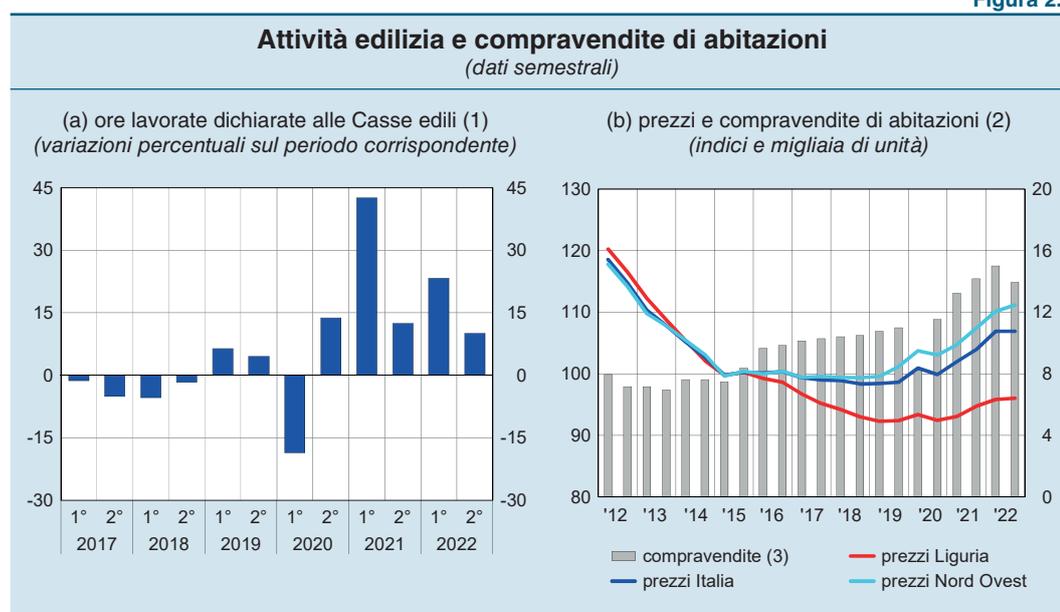
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Le difficoltà riguardano l'indisponibilità o l'elevato costo dei fattori produttivi. – (2) Sono inclusi i semiconduttori e le altre componenti elettroniche. – (3) Sono esclusi i semiconduttori, le altre componenti elettroniche, la forza lavoro e i beni energetici.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nell'edilizia è proseguita la crescita dell'attività, pur segnando un rallentamento: le ore lavorate dichiarate alle Casse edili sono aumentate di quasi il 18 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.2 e fig. 2.2.a). Tale indicazione trova conferma nelle valutazioni fornite dalle imprese di costruzioni

con almeno 10 addetti contattate in occasione dell'indagine della Banca d'Italia, che segnalano un incremento del valore della produzione. Il comparto ha continuato a beneficiare delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia: fra gennaio e dicembre sono pervenute all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) circa 3.800 richieste di asseverazione relative al Superbonus, per un valore di oltre 750 milioni di euro.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prezzi delle abitazioni*.
(1) Dati provvisori per il secondo semestre 2022. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici 2015=100. – (3) Migliaia di unità. Scala di destra.

Con riferimento alle principali opere pubbliche, sono proseguiti i lavori per il Terzo valico e il nodo ferroviario di Genova: alla fine di marzo 2023 le operazioni di scavo delle gallerie delle due opere risultavano completate, rispettivamente, all'83 e al 98 per cento. Per le attività di riqualificazione urbana dell'area interessata dai suddetti interventi, in aggiunta ai 90 milioni di euro inizialmente previsti e finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), sono stati stanziati dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (MIT) ulteriori 100 milioni di euro. Con riferimento ai lavori di potenziamento delle infrastrutture portuali, lo scorso 4 maggio sono iniziati ufficialmente i lavori per la realizzazione della diga foranea di Genova. Nell'ambito delle opere autostradali, è stato siglato a dicembre 2022 un protocollo di intesa fra i soggetti coinvolti nella realizzazione della cosiddetta Gronda di Genova; nei primi mesi dell'anno in corso sono stati avviati alcuni lavori propedeutici, in attesa del via libera definitivo da parte del MIT.

Secondo il Centro ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia (Cresme), nel 2022 l'importo complessivo dei bandi per opere pubbliche, pari a oltre 2,8 miliardi di euro, è aumentato del 22 per cento rispetto all'anno precedente.

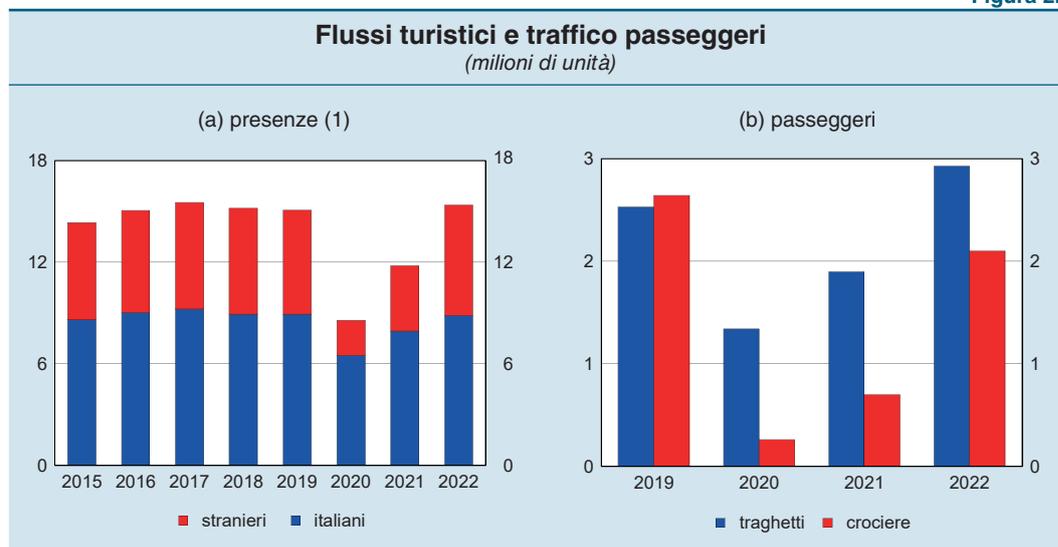
Nel 2022 le compravendite di abitazioni in Liguria hanno rallentato: la crescita è stata pari al 5,6 per cento (fig. 2.2.b), un valore superiore alla media del Nord Ovest e a quella nazionale; nonostante il calo registrato nel secondo semestre, le transazioni

complessive hanno superato di un terzo quelle dell'ultimo anno precedente la pandemia. In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat, nel 2022 i prezzi delle case, che erano tornati a salire leggermente nei due anni precedenti, sono cresciuti ulteriormente (2,1 per cento), seppure in misura inferiore rispetto al Nord Ovest e all'Italia. Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno decelerato (al 4 per cento), con quotazioni ancora in calo in tutti i principali comparti.

I servizi privati non finanziari. – Dopo il progresso registrato l'anno precedente, nel 2022 l'attività nel terziario ligure si è consolidata: secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di 57 aziende dei servizi con almeno 20 addetti, alla crescita del fatturato nominale, sospinta dal rialzo dei prezzi, è corrisposto anche un incremento delle vendite in termini reali.

È proseguita la ripresa dei flussi turistici: in base ai dati provvisori della Regione Liguria, le presenze sono aumentate di quasi un terzo rispetto al 2021, grazie soprattutto alla componente straniera, salita di oltre il 70 per cento (tav. a2.3 e fig. 2.3.a). Nel complesso, i pernottamenti si sono portati su livelli leggermente superiori a quelli precedenti la crisi. Secondo l'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, nel 2022 la spesa degli stranieri in regione è cresciuta del 75 per cento. I passeggeri in transito nei porti liguri sono quasi raddoppiati, anche grazie alla definitiva rimozione delle restrizioni al movimento delle persone e al numero di viaggiatori ammessi sulle navi (tav. a2.4). Nel comparto dei traghetti sono stati superati i livelli precedenti la pandemia, mentre il numero dei crocieristi, pur cresciuto a ritmi molto sostenuti – in particolare nel porto della Spezia – è rimasto ancora al di sotto di quello registrato nel 2019 di quasi il 20 per cento (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



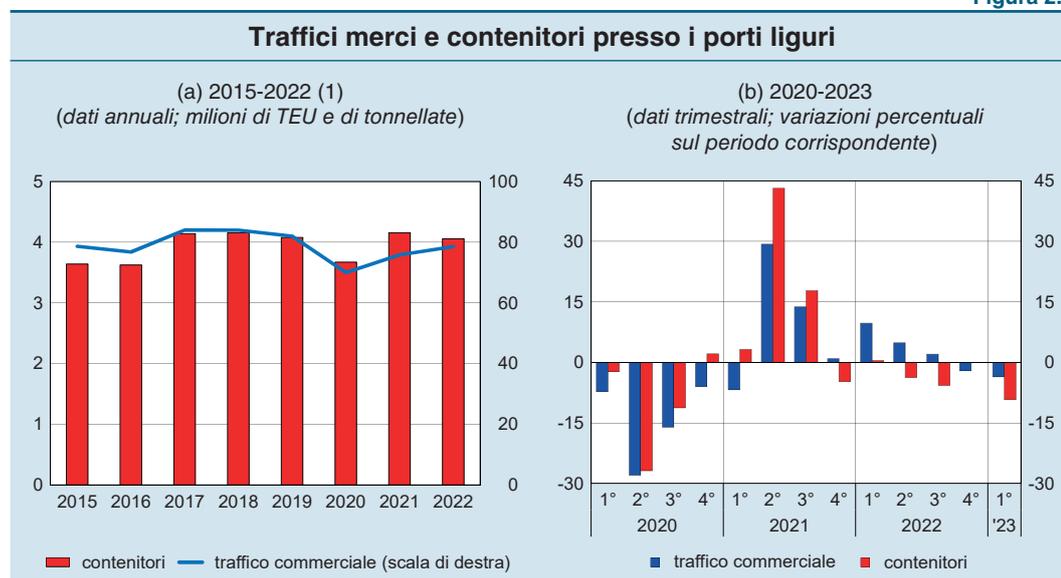
Fonte: per il pannello (a), Regione Liguria (anno 2022) e Istat (anni precedenti); per il pannello (b), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. Dati provvisori per il 2022.

Nel 2022 il traffico mercantile è aumentato del 3,6 per cento (8,3 nel 2021; tav. a2.4 e fig. 2.4.a), decelerando progressivamente nel corso dell'anno per effetto del rallentamento del commercio mondiale connesso con la perdurante incertezza geopolitica e la persistenza dell'inflazione su livelli elevati nelle principali economie avanzate (fig. 2.4.b). La dinamica complessiva ha beneficiato dei buoni risultati dello

scalo di Savona-Vado (11,3 per cento); al positivo andamento delle rinfuse liquide (13 per cento) è corrisposto un calo di quelle solide (-12 per cento).

Figura 2.4



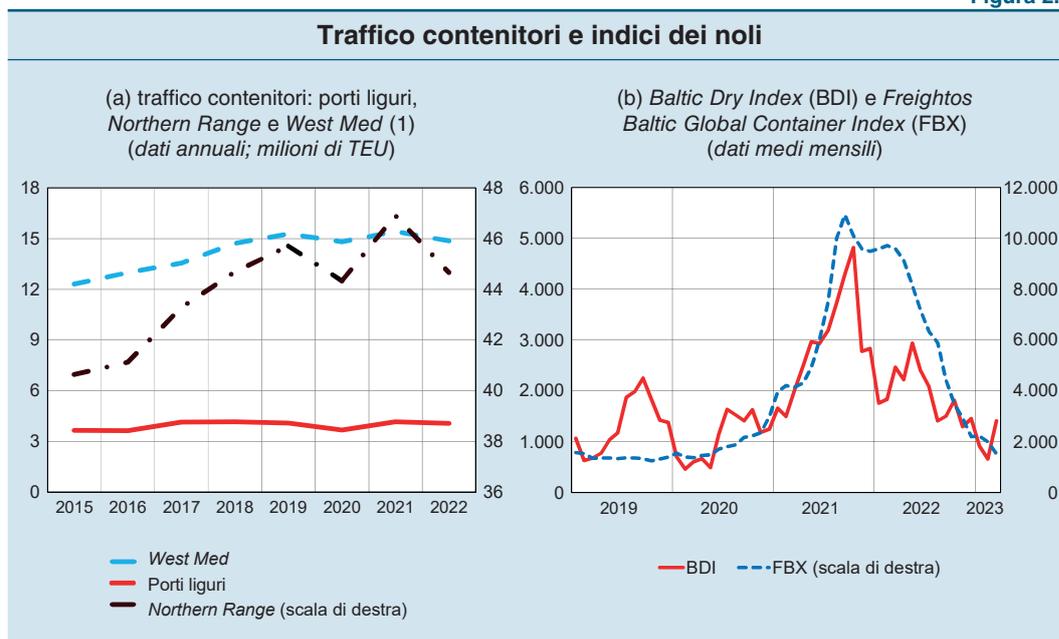
Fonte: per il pannello (a), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia; per il pannello (b), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale.
(1) Il traffico commerciale è misurato in tonnellate, i contenitori sono misurati in TEU (*twenty-foot equivalent unit*).

Nonostante il graduale allentamento delle disfunzioni lungo le catene logistiche internazionali, la componente containerizzata misurata in unità di carico (TEU) si è ridotta del 2,3 per cento rispetto al 2021; il calo è stato minore rispetto a quello registrato nei principali porti del Nord Europa e del Mediterraneo occidentale (fig. 2.5.a). In Liguria la flessione si è concentrata nei due trimestri centrali dell'anno e ha riflesso soprattutto il dato negativo del porto della Spezia (-8,2 per cento), solo parzialmente compensato dall'incremento conseguito a Savona-Vado (18,3 per cento). Nel primo trimestre dell'anno in corso i traffici complessivi si sono ridotti (-3,6 per cento), risentendo dell'andamento sfavorevole delle merci containerizzate e delle rinfuse solide; quelle liquide hanno invece continuato ad aumentare.

Dopo i picchi raggiunti nel 2021 per le ripercussioni della marcata ripresa del commercio internazionale sulla richiesta di servizi di trasporto, nel corso del 2022 si è registrata una forte contrazione dei noli, dovuta alla progressiva normalizzazione della domanda. Alla fine dell'anno il *Baltic Dry Index* (BDI) – che stima il costo di noleggio delle navi oceaniche per il trasporto di rinfuse solide – è tornato sui livelli pre-pandemici (fig. 2.5.b). Anche il *Freightos Baltic Global Container Index* (FBX) – un indice composito che riflette l'andamento delle tariffe di trasporto dei container sulle principali rotte commerciali internazionali – ha subito una decisa riduzione: alla fine del primo trimestre del 2023 si è riportato sui livelli di inizio 2020.

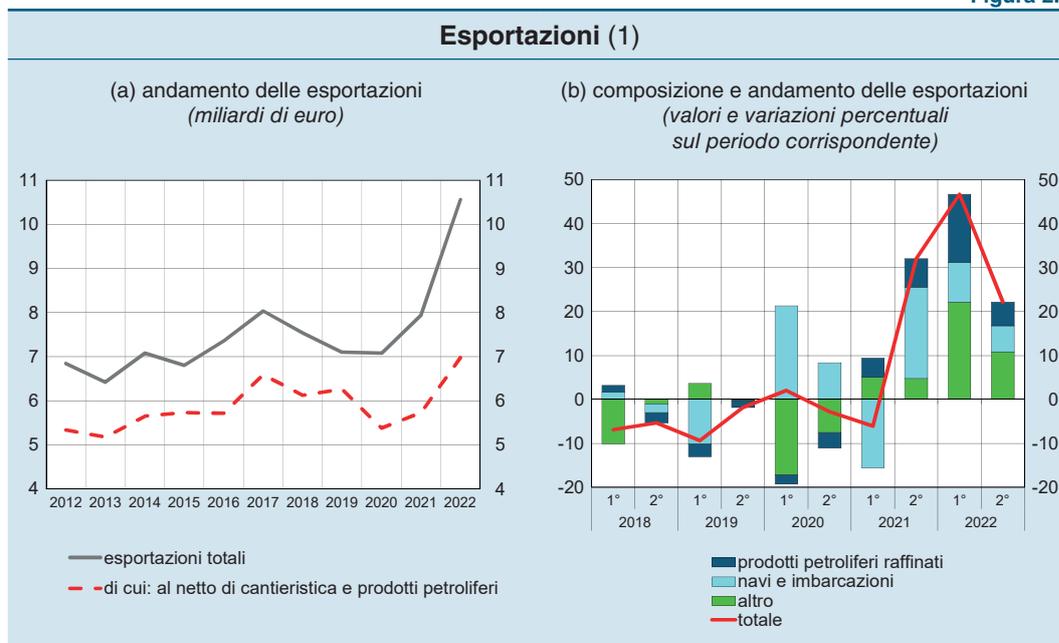
Secondo i dati dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT), sulle autostrade regionali (Autostrada dei fiori e parte della Società autostrada ligure toscana) il traffico di veicoli leggeri e pesanti ha continuato a crescere, pur rallentando nella seconda parte dell'anno; nell'ultimo trimestre i mezzi pesanti hanno registrato una lieve contrazione.

Figura 2.5



Gli scambi con l'estero. – Nel 2022 le esportazioni liguri a prezzi correnti sono state pari a 10,6 miliardi di euro (tav. a2.5 e fig. 2.6.a), in aumento di un terzo rispetto all'anno precedente (nel Nord Ovest e in Italia l'incremento è stato prossimo al 20 per cento). La crescita è stata determinata anche dal forte rialzo dei prezzi: in termini reali la variazione sarebbe stata del 14,3 per cento.

Figura 2.6



Il valore delle vendite ha riflesso la forte espansione fatta segnare dai prodotti petroliferi (quasi raddoppiati; fig. 2.6.b) e dalla cantieristica navale (salita del 40,5 per cento). Al netto di queste componenti, caratterizzate da un'elevata volatilità, l'aumento sarebbe stato del 21,8 per cento. La maggior parte degli altri settori rilevanti ha registrato un incremento, particolarmente intenso nei comparti dei prodotti chimici e dei macchinari.

La crescita delle esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea si è consolidata (23,2 per cento; tav. a2.6), mentre si è intensificata quella nei confronti dei mercati extra-UE (39 per cento), trainata dalle vendite verso gli Stati Uniti (61 per cento).

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali

Dopo la forte crescita dell'anno precedente, nel 2022 in Liguria il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) si è ridotto allo 0,6 per cento, un livello più elevato rispetto al periodo pre-pandemico, ma inferiore al dato medio nazionale (0,9). Il divario sfavorevole nei confronti dell'Italia è interamente dovuto alle caratteristiche strutturali dal tessuto produttivo locale (cfr. il riquadro: *La demografia delle imprese liguri*). L'andamento dell'indicatore ha riflesso sia la diminuzione della natalità, comune a tutte le forme giuridiche, sia la crescita della mortalità, che ha invece riguardato esclusivamente le ditte individuali.

LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE LIGURI

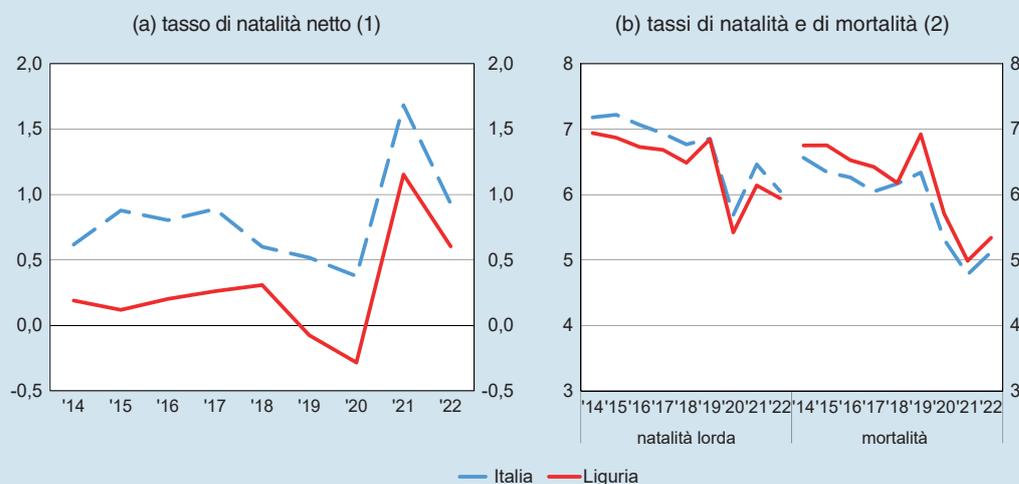
Il tasso di natalità netto delle imprese liguri, che già prima della crisi del debito sovrano¹ era inferiore alla media nazionale, vi è rimasto al di sotto anche nel periodo successivo (figura A, pannello a); questo andamento ha riflesso sia una mortalità più elevata sia una minore natalità lorda (figura A, pannello b).

Nel 2020, con lo scoppio della pandemia, i provvedimenti adottati dal Governo per contrastare la diffusione del contagio e le misure di supporto pubblico alle imprese hanno determinato una riduzione del numero di interruzioni di attività, ma sono significativamente diminuite anche le nuove iscrizioni (cfr. il capitolo 6: *Le imprese* nella *Relazione annuale* sul 2021): ne è conseguita una contrazione della natalità netta, che in Liguria, diversamente rispetto all'Italia, è stata negativa. Nel corso del 2021 la natalità netta in regione è tornata a crescere (dal -0,3 all'1,2 per cento): vi ha contribuito la ripresa della natalità, a fronte di un tasso di mortalità in ulteriore calo e che ha raggiunto valori molto contenuti nel confronto storico. Nel 2022 l'indice si è leggermente ridotto, portandosi allo 0,6 per cento, circa 3 decimi in meno della media italiana.

Oltre che dall'andamento dell'attività economica, la demografia d'impresa dipende anche da altri fattori, tra cui le caratteristiche strutturali del tessuto produttivo come la natura giuridica e il settore economico di appartenenza delle imprese.

¹ I dati sono disponibili a partire dal 2009.

Tassi di natalità e mortalità delle imprese (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

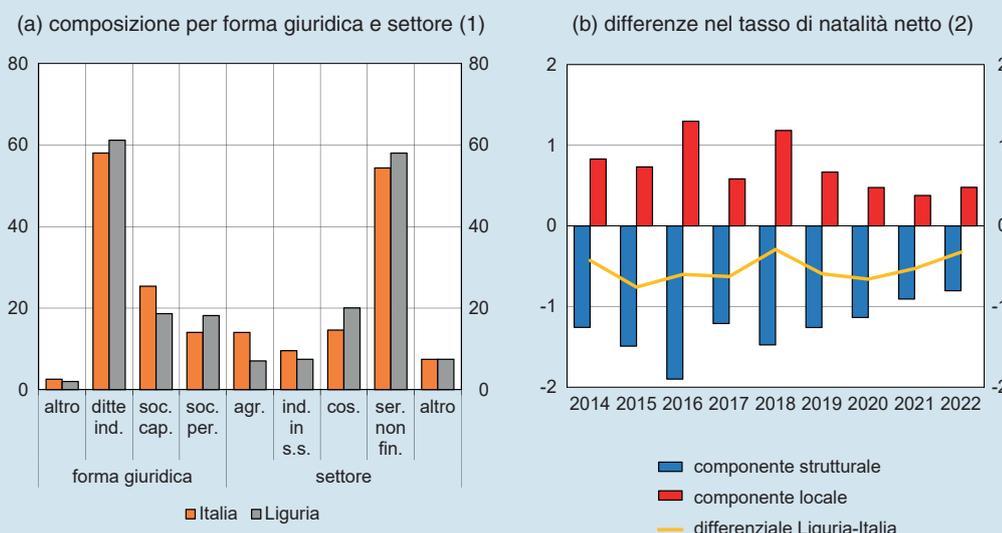
(1) Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità lorda e quello di mortalità. – (2) Il tasso di mortalità (natalità lordo) è dato dal rapporto tra imprese cessate (iscritte) durante l'anno e il numero di quelle attive alla fine dell'anno precedente.

Rispetto alla media italiana, la Liguria si caratterizza per una maggiore quota di ditte individuali tra le imprese attive, che hanno una probabilità di sopravvivenza più bassa rispetto alle altre forme giuridiche. Sebbene tra il 2014 e il 2022 il loro peso in regione sia diminuito, passando dal 62,3 al 61,2 per cento, rimane più alto di quello che hanno in Italia, dove nello stesso periodo si è ridotto in maniera più evidente (dal 61,7 al 58 per cento). Alla maggiore rilevanza delle ditte individuali si associa anche la minore presenza delle società di capitali (quasi 7 punti percentuali in meno della media italiana alla fine del 2022; figura B, pannello a), che si caratterizzano invece per un tasso di natalità netta più alto tra le diverse forme giuridiche. Per quanto riguarda la composizione settoriale, il comparto produttivo ligure si contraddistingue per la forte prevalenza del terziario e delle costruzioni, che evidenziano valori di mortalità superiori alle altre branche di attività.

Per valutare le possibili determinanti del divario negativo tra la natalità netta regionale e quella nazionale è stata condotta un'analisi di tipo *shift and share*, che consente di scomporre il differenziale in una componente strutturale, dipendente dalla diversa composizione per forma giuridica e branca di attività economica dei due contesti produttivi, e una componente locale, che invece riflette andamenti demografici divergenti fra imprese dello stesso settore e forma giuridica.

Il divario tra la Liguria e l'Italia è ascrivibile esclusivamente alla maggiore presenza in regione di categorie di aziende caratterizzate da una minore natalità netta, in parte compensata da una componente locale positiva (figura B, pannello b). In uno scenario in cui la composizione per forma giuridica e settore economico del tessuto produttivo ligure fosse la stessa dell'Italia, nel periodo analizzato il valore della natalità netta regionale sarebbe stato sempre superiore a quello nazionale; nel 2022, il divario sarebbe passato da -0,3 a 0,5 per cento.

Struttura del comparto produttivo e differenze nel tasso di natalità netto (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Dati riferiti alla fine del 2022. Quota sul totale delle imprese attive. – (2) Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità lorda e quello di mortalità.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie¹, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, hanno interessato il 2 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio liguri, un valore sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente e di poco inferiore alla media nazionale. Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose rispetto a scioglimenti e liquidazioni, possono impattare significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori. Nel 2022 i procedimenti concorsuali liquidatori aperti a carico di società liguri sono calati di oltre il 9 per cento rispetto all'anno precedente e di quasi il 40 nel confronto con il 2019 (fig. 2.7). L'incidenza delle procedure, pari a 16,4 società ogni 10.000, si è confermata inferiore alla media italiana (20,4), con una diminuzione nell'industria e nelle costruzioni, cui si è contrapposta una sostanziale invarianza nei servizi.

Le condizioni economiche e finanziarie

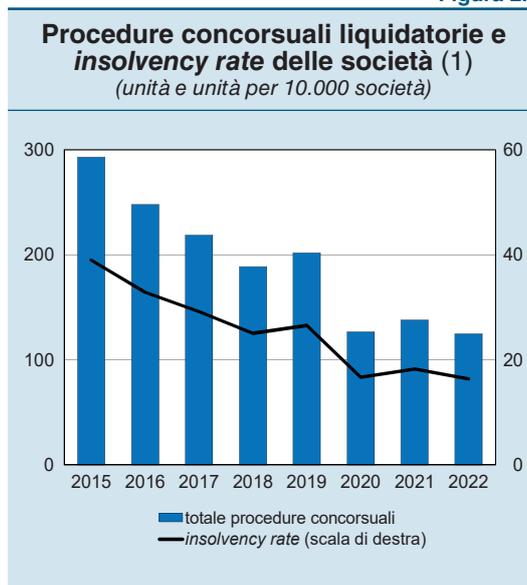
Nonostante i significativi rincari degli input produttivi, in particolare di quelli energetici, nel 2022 la redditività aziendale è stata sostenuta dal parziale incremento dei prezzi di vendita: secondo l'indagine della Banca d'Italia l'86 per cento delle imprese industriali e dei servizi ha conseguito un risultato economico positivo. Il saldo tra gli operatori che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelli che hanno riportato una perdita

¹ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40, comma 2, del DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

è salito di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.8.a). La liquidità complessiva, che comprende anche i titoli quotati in portafoglio, si è consolidata, collocandosi su livelli ancora molto elevati nel confronto storico (fig. 2.8.b). Si è arrestata la crescita dei depositi bancari delle imprese (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*), che avevano beneficiato delle misure pubbliche di sostegno introdotte per contrastare le conseguenze economiche della crisi pandemica.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 6.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra che nel 2021 (ultimo anno disponibile) la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è cresciuta di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (al 7 per cento; tav. a2.7).

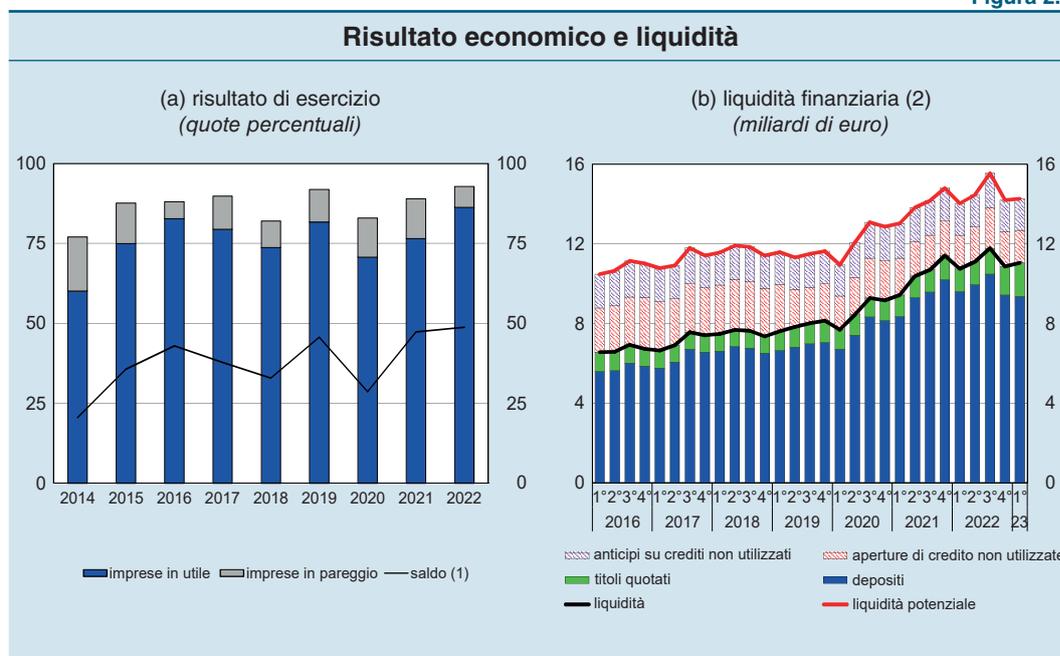
Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

Figura 2.8



Fonte: Banca d'Italia, Invind, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Tale andamento, che ha interessato tutti i settori (tav. a2.8), è stato determinato dalla crescita del valore aggiunto indotta dalla forte ripresa dell'attività economica (fig. 2.9.a). Per gli anni successivi, la redditività operativa delle imprese potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi delle materie prime iniziato nel 2021 (cfr. il riquadro: *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*).

RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

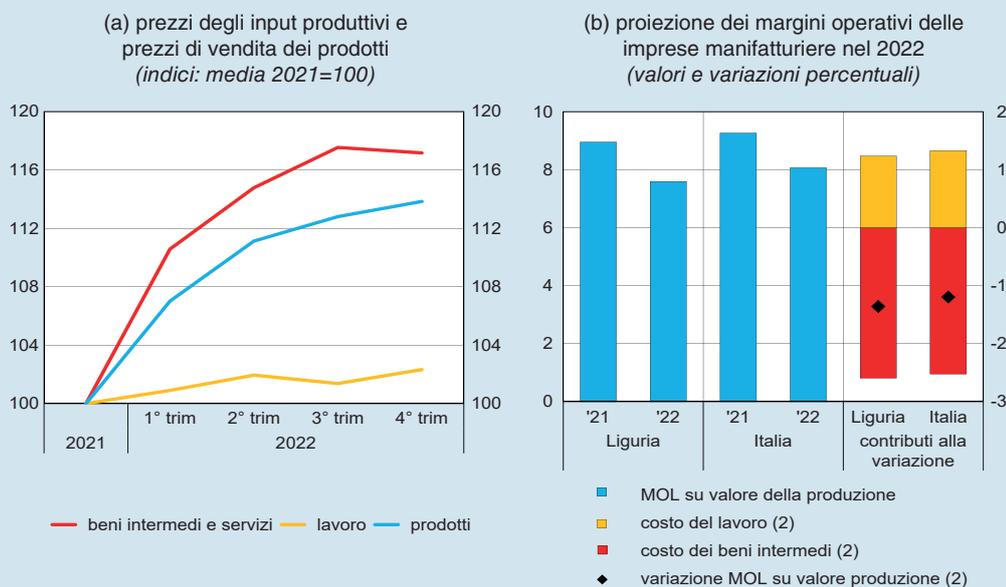
Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese, con possibili riflessi negativi sulla redditività aziendale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi in L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2022).

I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione e all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare le dinamiche dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri, che possono poi essere confrontate con le variazioni dei prezzi di vendita per valutarne gli impatti sulla redditività.

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere liguri è aumentato del 14,9 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita si è concentrata nei primi tre trimestri, per poi azzerarsi nel quarto (figura, pannello a); l'incremento del costo del lavoro

Figura

Prezzi e margini operativi (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*.

(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. - (2) Scala di destra.

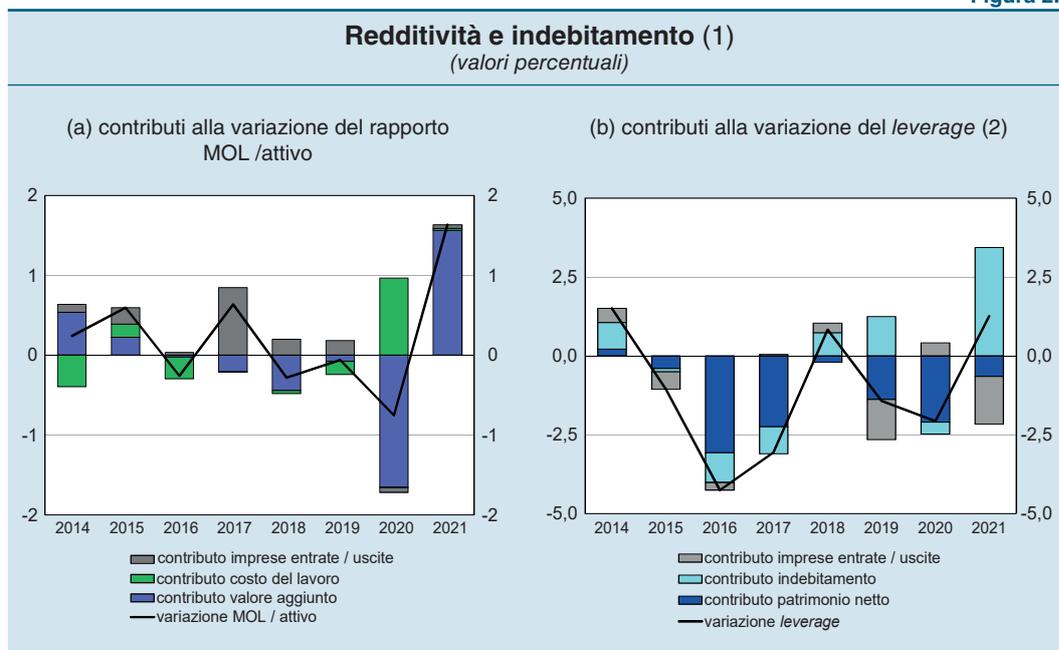
è risultato invece molto modesto, pari all'1,6 per cento in media d'anno. I prezzi di vendita sono saliti dell'11,1 per cento, un progresso inferiore rispetto a quello dei beni intermedi.

Applicando le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e dei prodotti venduti alle relative voci di bilancio riferite al 2021, è possibile stimare una proiezione per il 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere liguri. Il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione diminuirebbe di 1,4 punti percentuali, un calo lievemente superiore a quello osservato in Italia, collocandosi al 7,6 per cento (figura, pannello b). La riduzione dell'indicatore sarebbe interamente dovuta all'incremento dei costi dei beni intermedi, mentre la crescita del costo del lavoro, inferiore rispetto a quella dei ricavi stimati, fornirebbe un contributo positivo.

L'andamento dell'indicatore sarebbe eterogeneo tra i comparti della manifattura, a causa sia del mix di input produttivi utilizzati, che li espone in misura differente ai rincari, sia della diversa possibilità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. Nei comparti di specializzazione della manifattura regionale, come quello dei mezzi di trasporto e dei macchinari, si registrerebbero i cali più accentuati, mentre i margini operativi crescerebbero nella metallurgia e nel comparto della chimica e farmaceutica.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, il grado di indebitamento (*leverage*) è aumentato di 1,3 punti percentuali (al 44 per cento); l'incremento, dovuto alla crescita dei debiti finanziari (fig. 2.9.b), ha interessato esclusivamente l'industria, mentre nelle costruzioni e nei servizi il *leverage* è lievemente calato.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) I valori sono calcolati al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie. Le variazioni sono ottenute come differenze assolute sull'anno precedente. - (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti alle imprese

Nel 2022 i prestiti bancari al comparto produttivo sono diminuiti dell'8,7 per cento, interrompendo una crescita che si protraeva dalla metà del 2020. Il calo è stato particolarmente accentuato negli ultimi mesi dell'anno (tav. a2.9), a causa del minore utilizzo delle linee di credito da parte di alcune rilevanti aziende. I finanziamenti alle imprese di minori dimensioni avevano invece iniziato a ridursi, in misura più attenuata, già nel corso del primo trimestre (fig. 2.10).

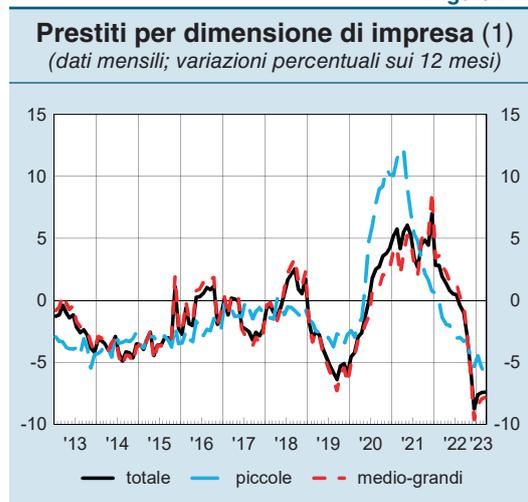
I prestiti sono diminuiti in particolare nelle costruzioni e nei servizi (rispettivamente, dell'11,6 e del 9,8 per cento); nella manifattura la contrazione è stata più contenuta (-4,3 per cento). Tra i principali comparti del terziario, la riduzione è stata più accentuata nelle attività professionali (in cui confluiscono i servizi forniti dalle holding ai soggetti appartenenti allo stesso gruppo) e in quelle di trasporto e magazzinaggio. Tra le branche manifatturiere, la flessione più rilevante si è osservata nella produzione di mezzi di trasporto, mentre nei prodotti elettronici si è registrato un significativo aumento. Nel primo trimestre dell'anno in corso il calo dei prestiti alle imprese si è fatto meno intenso (-7,4 per cento alla fine di marzo), riflettendo l'attenuazione del dato riferito alle imprese di maggiori dimensioni.

Secondo le valutazioni fornite dalle banche, la domanda di nuovi finanziamenti si è indebolita nella seconda metà del 2022, soprattutto nella componente legata al sostegno degli investimenti (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*); anche l'abbondante liquidità accumulata negli anni precedenti ha contribuito a frenare la richiesta di nuovi prestiti. Sul fronte dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono diventate leggermente più restrittive, in termini di quantità e di spread medi applicati. Tali indicazioni sono coerenti con quanto segnalato dalle aziende con almeno 20 addetti contattate in occasione della periodica rilevazione della Banca d'Italia.

Nel quarto trimestre del 2022 il tasso di interesse effettivo sui prestiti connessi a esigenze di liquidità è aumentato al 4,4 per cento (dal 3,5 nel corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a4.11), riflettendo l'orientamento restrittivo della politica monetaria attuata dalla BCE. L'incremento ha interessato tutte le principali branche di attività economica, in particolare la manifattura. Il tasso praticato alle imprese medio-grandi è salito al 4 per cento, quello pagato dalle aziende di minori dimensioni all'8 per cento: il divario tra le due categorie di imprese si è ridotto marginalmente.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio applicato ai nuovi finanziamenti connessi a esigenze di investimento, rappresentati da operazioni a scadenza più prolungata, è significativamente aumentato: nel quarto trimestre è stato pari al 4,7 per cento (2,3 nel corrispondente periodo del 2021).

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari. (1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Negli ultimi anni la struttura dell'indebitamento bancario delle società non finanziarie liguri si è parzialmente modificata, attraverso la ricomposizione dei finanziamenti verso forme a tasso fisso. Tra il 2019 e il 2022 l'incidenza dei prestiti a tasso predeterminato sul totale di quelli con durata residua almeno pari a un anno è aumentata di 10 punti percentuali, contribuendo a ridurre la vulnerabilità del comparto produttivo al rialzo dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle imprese liguri al rialzo dei tassi di interesse*).

L'ESPOSIZIONE DELLE IMPRESE LIGURI AL RIALZO DEI TASSI DI INTERESSE

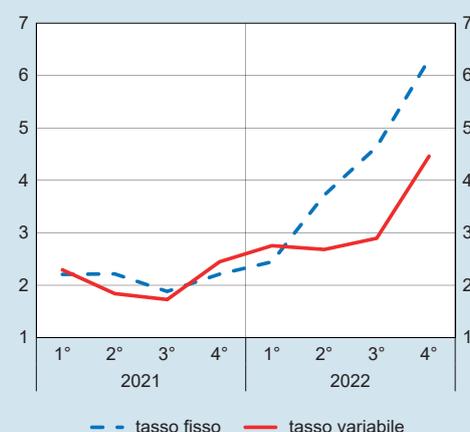
Nell'ultimo anno il processo di normalizzazione della politica monetaria ha subito un'accelerazione marcata, che si è riflessa sul livello dei tassi di interesse applicati ai nuovi prestiti. Tra il primo e il quarto trimestre del 2022 il TAEG medio praticato alle imprese liguri sui nuovi finanziamenti con durata almeno pari a un anno è aumentato dal 2,4 al 6,3 per cento per le operazioni a tasso fisso e dal 2,8 al 4,5 per quelle a tasso variabile. Il differenziale tra le due tipologie contrattuali si è ampliato a partire dal secondo trimestre del 2022, dopo essere rimasto su livelli contenuti nell'anno precedente (figura A).

Oltre che sul costo delle nuove erogazioni, il rialzo dei tassi di interesse impatta anche su quello dei prestiti preesistenti a tasso variabile o rivedibile. Per esaminare l'esposizione del comparto produttivo regionale alla risalita dei tassi di interesse, è stata condotta un'analisi sulle società censite negli archivi AnaCredit. Considerando i prestiti con scadenza residua almeno pari a un anno, che rappresentano circa i due terzi dell'indebitamento bancario delle imprese liguri, tra la fine del 2019 (primo anno di disponibilità dei dati) e quella del 2022 l'incidenza della componente a tasso fisso è cresciuta in modo significativo (dal 21 al 31 per cento) e più intenso rispetto a quanto osservato in Italia.

Con riferimento alla dimensione delle imprese, la ricomposizione della struttura debitoria è stata più accentuata per le società con meno di 10 addetti, per le quali l'incidenza dei finanziamenti a tasso predeterminato è raddoppiata, portandosi al 38 per cento, un livello analogo a quello osservato per le società con un numero di addetti compreso tra 10 e 49; per queste due classi dimensionali si registrano in Liguria valori sensibilmente superiori ai dati di confronto nazionali (figura B, pannello a). Il riposizionamento verso i prestiti a tasso fisso ha interessato tutti i principali comparti di attività economica, soprattutto le costruzioni e la manifattura, che alla fine del 2022 facevano segnare incidenze prossime al 34 per cento; tutti i settori riportavano valori più elevati rispetto a quelli registrati in Italia (figura B, pannello b).

Figura A

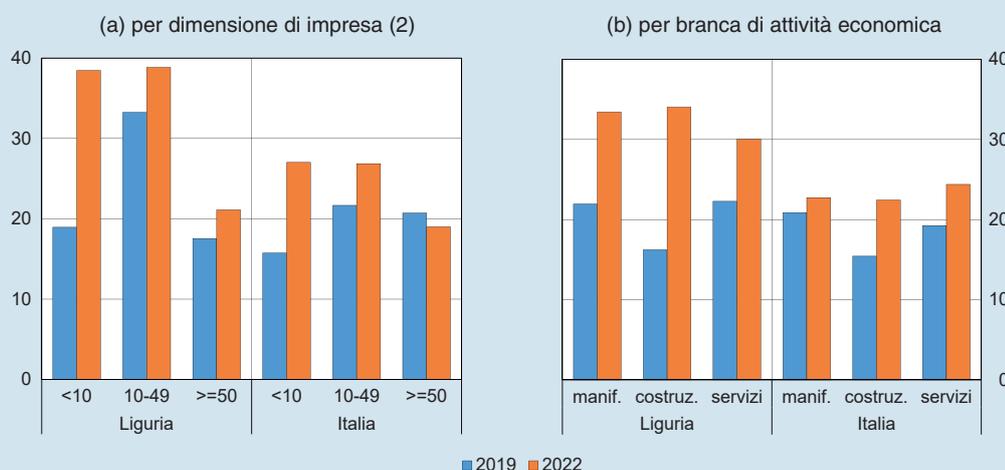
Tassi applicati ai nuovi prestiti alle imprese (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.
(1) Tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi finanziamenti alle imprese con durata almeno pari a un anno.

Evoluzione dei finanziamenti a tasso fisso (1)

(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit e INPS; per il pannello (b), AnaCredit.

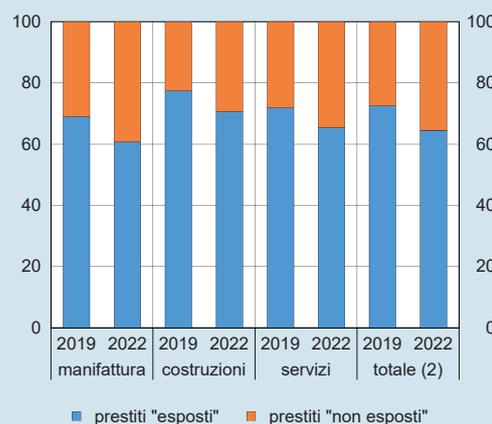
(1) Quota dei finanziamenti a tasso fisso sul totale dei prestiti con durata residua almeno pari a un anno. – (2) La dimensione dell'impresa è determinata in base al numero di occupati dipendenti.

La ricomposizione verso il tasso predeterminato della componente di indebitamento a scadenza prolungata ha contribuito a ridurre la vulnerabilità finanziaria delle imprese liguri. Per verificare l'evoluzione nel tempo della loro esposizione al rialzo dei tassi di interesse, i finanziamenti bancari complessivi sono stati suddivisi in due gruppi: "esposti" e "non esposti" alla risalita dei tassi.

Al primo appartengono i prestiti le cui condizioni sono rivedibili a discrezione della banca, quelli a tasso variabile con durata residua pari almeno a un anno e quelli con durata residua inferiore a un anno che si presume dovranno essere rifinanziati (alle nuove condizioni di mercato) perché finalizzati al sostegno del capitale circolante. Al secondo appartengono invece i prestiti a tasso fisso con durata residua pari almeno a un anno e quelli che, pur con durata residua inferiore a un anno, difficilmente dovranno essere rinnovati perché accesi con specifiche finalità diverse dal finanziamento dell'operatività corrente. In Liguria, tra la fine del 2019 e quella del 2022 la quota di prestiti esposti al rialzo dei tassi si è ridotta di circa 8 punti percentuali, scendendo al 64,5 per cento del totale (figura C), un livello inferiore alla media nazionale; tra le principali branche, risultava meno esposta la manifattura.

Esposizione dei prestiti al rialzo dei tassi di interesse per branca di attività economica (1)

(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse.

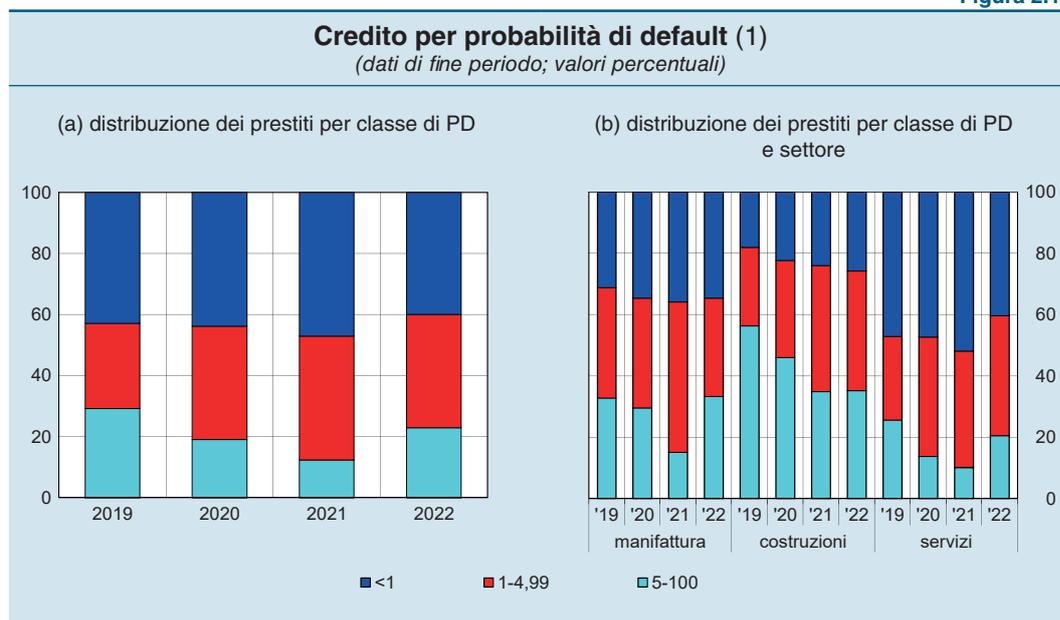
(1) Quota dei finanziamenti esposti al rialzo dei tassi di interesse sul totale dei prestiti. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Per comprendere quanta parte del differenziale rispetto all'Italia sia riconducibile alle scelte aziendali o alle caratteristiche strutturali del tessuto economico locale è stata condotta un'analisi di tipo *shift and share*: anche ipotizzando una composizione per dimensione e settore di attività del comparto produttivo ligure analoga a quella italiana, il divario rispetto alla media nazionale sarebbe pienamente confermato.

Il credito bancario per classe di probabilità di default. – Sulla base delle informazioni disponibili negli archivi AnaCredit, in Liguria tra la fine del 2021 e la fine del 2022 la quota di credito riconducibile alle società con una probabilità di default media a un anno (PD) maggiore o uguale al 5 per cento è aumentata, passando dal 12,4 al 23 per cento². Nello stesso periodo si è ridotta l'incidenza dei prestiti con PD minore dell'1 per cento e compresa tra l'1 e il 4,9 per cento (fig. 2.11.a). La maggiore rilevanza assunta dalla fascia con PD più alta ha riflesso soprattutto la transizione verso questa classe di alcuni soggetti già affidati.

La distribuzione dei prestiti per PD è eterogenea tra le branche di attività economica: alla fine del 2022 la quota di finanziamenti con PD maggiore o uguale al 5 per cento risultava più elevata, ma stabile, nelle costruzioni (circa il 35 per cento; fig. 2.11.b); nella manifattura e nei servizi se ne è invece riscontrato un incremento.

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

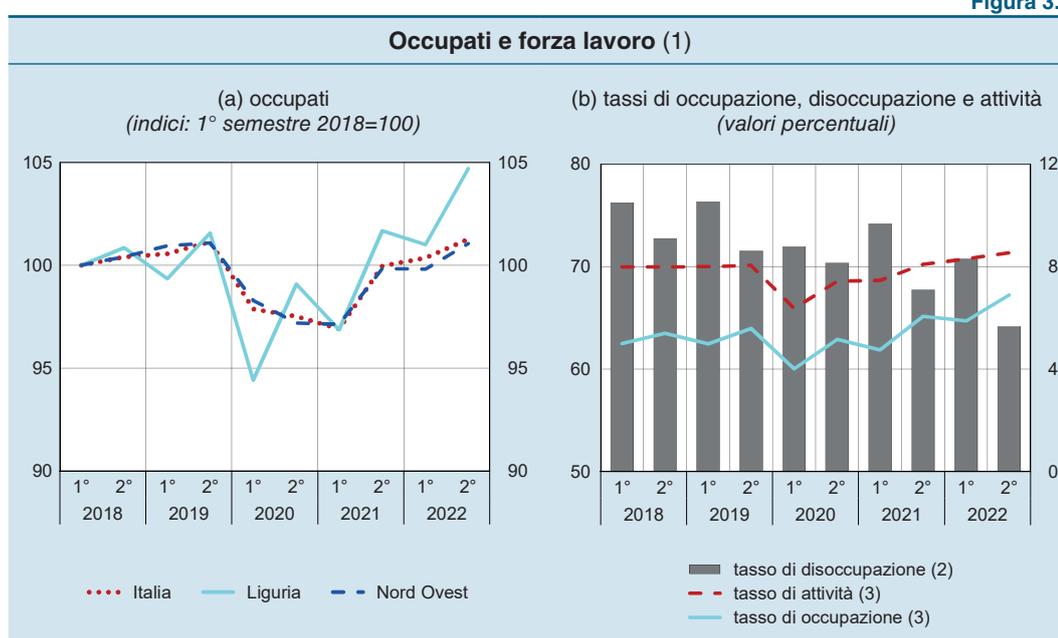
² L'informazione è disponibile per le società affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. In Liguria, nella media del periodo 2019-2022, esse rappresentano circa il 70 per cento delle società censite in AnaCredit e oltre l'86 per cento dei prestiti totali.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2022 il mercato del lavoro in Liguria ha continuato a segnare un andamento positivo: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL) il numero degli occupati è salito del 3,6 per cento (2 e 2,4 nel Nord Ovest e in Italia, rispettivamente), oltrepassando in media d'anno i livelli pre-pandemici (tav. a3.1 e fig. 3.1.a). La crescita è stata trainata dal lavoro dipendente (6,3 per cento), mentre è proseguito il calo degli occupati indipendenti (-4,3); la componente maschile è aumentata in misura più intensa di quella femminile.

Figura 3.1



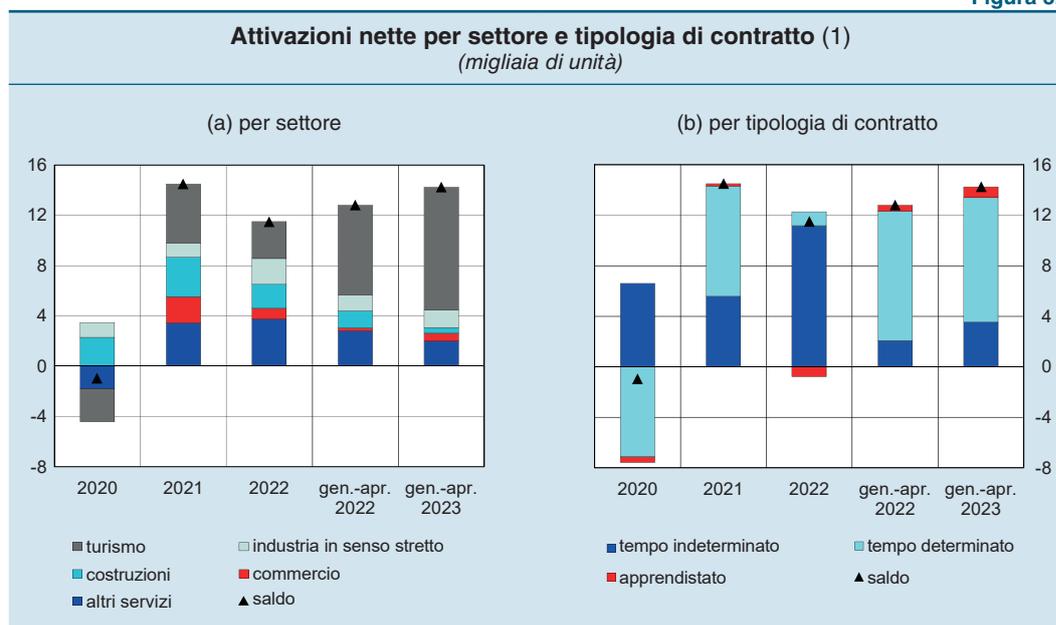
Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Secondo i dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2022 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo è stato di circa 11.500 unità, 3.000 in meno rispetto all'anno precedente (tav. a3.2). La creazione di nuova occupazione ha interessato tutti i settori ed è stata particolarmente intensa nell'industria in senso stretto, dove le attivazioni nette sono pressoché raddoppiate rispetto al 2021 (fig. 3.2.a). L'incremento di posti di lavoro ha riguardato quasi unicamente posizioni a tempo indeterminato (fig. 3.2.b), anche per effetto delle trasformazioni dei numerosi contratti a termine attivati nell'anno precedente. Nei primi quattro mesi del 2023 le assunzioni nette sono state oltre 14.000, trainate dalla domanda nel settore turistico¹ e dai contratti a tempo determinato.

¹ Per la definizione di settore turistico, cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale per le politiche del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato.

Nei prossimi anni l'andamento dell'occupazione, in particolare nel comparto delle costruzioni, dovrebbe beneficiare degli effetti attesi dalla realizzazione del PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivabile dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

L'OCCUPAZIONE ATTIVABILE DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del PNRR potrebbe determinare nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni.

In base ai dati aggiornati a fine gennaio¹, in Liguria sono stati assegnati 1,9 miliardi per la realizzazione di opere pubbliche e private, il 4,3 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 18,9 per cento del valore aggiunto del settore in regione nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali figurano quelli riconducibili alle infrastrutture portuali e alle opere ferroviarie (cfr. il capitolo 5: *La finanza pubblica decentrata*).

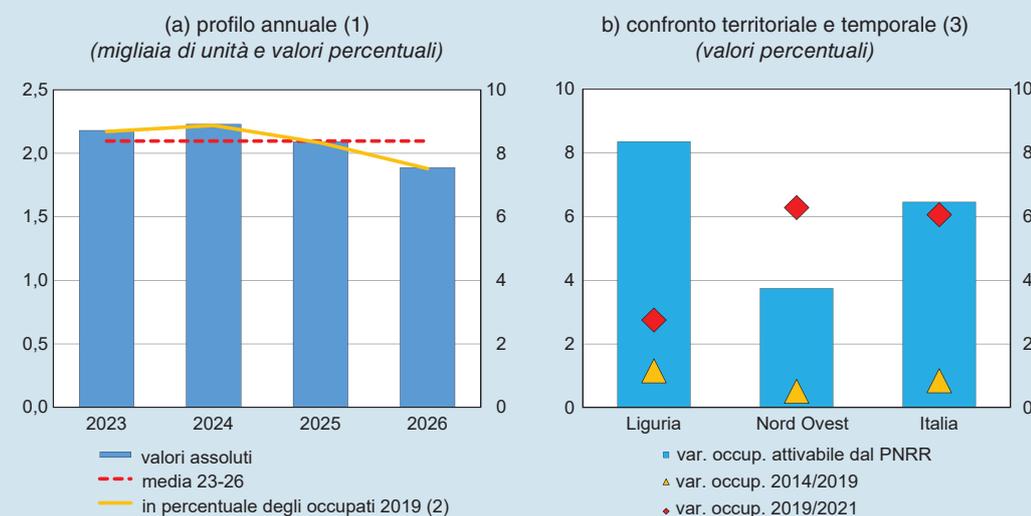
Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output, ogni anno le risorse assegnate determinerebbero un incremento medio nei livelli del valore aggiunto e dell'occupazione dipendente nelle costruzioni pari, rispettivamente, al 9,3 e all'8,4 per cento dei valori registrati nel 2019 (figura, pannello a). La crescita dell'occupazione sarebbe superiore a quella registrata tra il 2019 e il 2021, che in Liguria è stata inferiore rispetto alle

¹ I dati sono riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludono i fondi destinati a interventi già in essere.

aree di confronto anche a causa del minore ricorso agli incentivi fiscali legati alle ristrutturazioni edilizie (figura, pannello b).

Figura

Stima dell'occupazione attivabile dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto all'occupazione dipendente nel 2019. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni percentuali medie annue. La variazione dell'occupazione attivabile dal PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati regionali nelle costruzioni nel 2019.

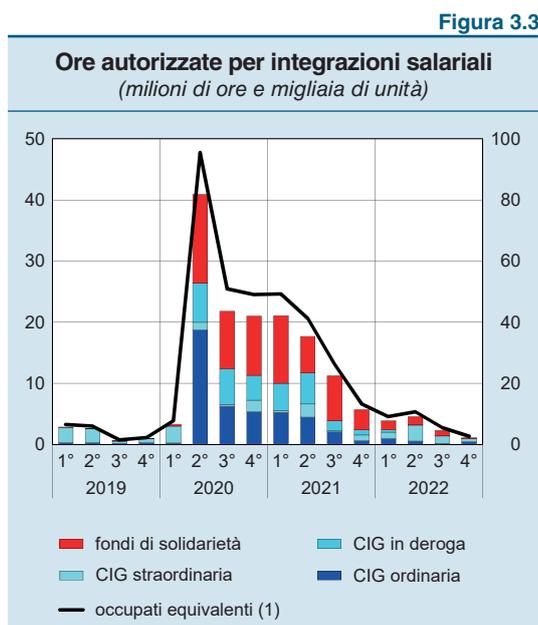
La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure degli operai semplici e specializzati; la quota di occupazione attivata nelle categorie professionali più qualificate (ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe superiore alla media italiana, coerentemente con la più elevata incidenza, in regione, di risorse destinate alle opere di ingegneria civile, che impiegano più diffusamente queste figure.

Per reperire i lavoratori necessari, le imprese potrebbero attingere al bacino di persone in cerca di occupazione, o inattive ma disponibili a lavorare, con precedenti esperienze nelle costruzioni. Secondo i dati dell'RFL, nel 2021 in regione queste erano pari a circa 5.000 unità, un valore superiore alla domanda aggiuntiva di lavoro stimata (poco più di 2.000 posizioni in media d'anno). Il fabbisogno di manodopera potrebbe essere soddisfatto anche tramite il ricorso a forza lavoro proveniente da fuori regione, dall'estero, o attraverso flussi di mobilità fra settori.

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

All'aumento del tasso di occupazione, che ha raggiunto il 66 per cento (fig. 3.1.b), si è accompagnata una riduzione significativa del tasso di disoccupazione, sceso dall'8,4 al 7 per cento tra il 2021 e il 2022; le forze di lavoro sono aumentate, portando il tasso di attività al 71 per cento.

Nel corso del 2022 è ancora diminuito il ricorso agli strumenti di integrazione salariale: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono scese di oltre il 70 per cento (a meno di 8 milioni, un livello non molto superiore a quello pre-pandemico; tav. a3.3 e fig. 3.3) e i fondi di solidarietà dell'85 per cento (a circa 4 milioni). Gli interventi ordinari si sono ridotti in tutti i comparti, quelli in deroga principalmente nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione; sono invece aumentate le ore di CIG straordinaria nell'industria in senso stretto. In termini di occupati equivalenti² tali misure hanno interessato circa l'1,5 per cento dei lavoratori dipendenti in regione (1,9 per cento nella media nazionale).



Le domande presentate per la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) fra gennaio e dicembre 2022 sono state circa 58.000 (il 16 per cento in più rispetto al 2021); analoga crescita si è registrata anche in Italia.³

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e le misure di sostegno. – Nel 2021 (ultimo anno riportato nei Conti economici territoriali dell'Istat) il reddito familiare disponibile è tornato a crescere, sostenuto dai redditi da lavoro (fig. 3.4.a), che ne costituiscono circa l'80 per cento. Si sono invece ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito reale disponibile è pari a circa 22.300 euro (tav. a3.4), un livello superiore alla media italiana e allineato con quello precedente la pandemia. Secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il reddito nominale delle famiglie liguri ha continuato a crescere, ma in termini reali è rimasto sostanzialmente invariato a causa del concomitante aumento dei prezzi.

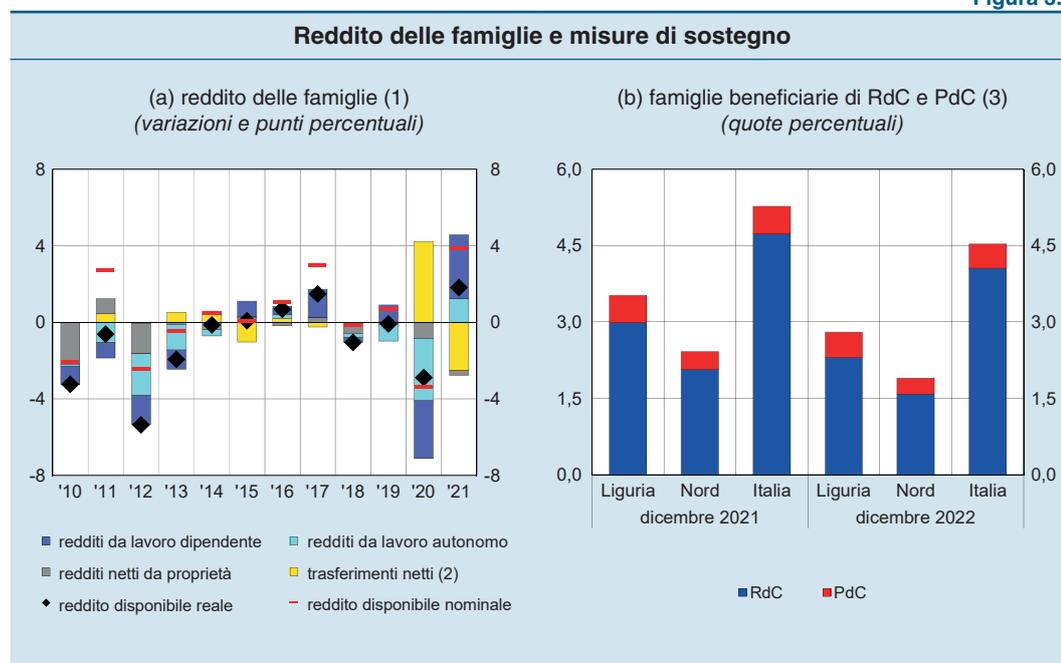
Nel mese di dicembre 2022, in base ai dati dell'INPS, quasi 17.400 famiglie liguri percepivano il Reddito di cittadinanza (RdC) e circa 3.700 la Pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari al 2,8 per cento dei nuclei residenti in regione (1,9 e 4,5 nel Nord e in Italia, rispettivamente; fig. 3.4.b). Grazie anche alla risalita dei livelli occupazionali, il numero complessivo di famiglie beneficiarie era diminuito

² Si tratta del numero di addetti equivalenti a tempo pieno, ottenuti rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale per la media annua delle ore di lavoro del settore privato.

³ La crescita delle domande per la NASpI è in parte ascrivibile al maggiore dinamismo sul mercato del lavoro (dovuto anche alla conclusione del blocco dei licenziamenti nella seconda parte del 2021), che implica un aumento sia delle attivazioni che delle cessazioni.

del 21,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-15 per cento in Italia). Gli importi mensili mediamente erogati erano pari a 537 euro per l'RdC e 279 euro per la PdC, entrambi leggermente inferiori alla media nazionale.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS, *Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*, e Istat, RFL.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Quote di famiglie beneficiarie dell'RdC e della PdC sul totale delle famiglie residenti.

A dicembre 2022 i liguri appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC erano circa 32.500, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL), poco più di 12.300 percettori erano stati indirizzati ai servizi per il lavoro: il 59,5 per cento di questi ultimi era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL)⁴ e il 17,7 per cento era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era esonerata o esclusa dalla sottoscrizione del PPL, oppure rinviata ai servizi sociali comunali. Oltre il 60 per cento degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a più di tre anni prima). I servizi di politica attiva del lavoro realizzati in regione hanno beneficiato anche di misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*), che potranno produrre, in prospettiva, ricadute positive sull'occupazione regionale.

⁴ Il Patto per il lavoro (PPL) consiste nell'adesione a percorsi di inserimento al lavoro che prevedono azioni specifiche di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro. La sottoscrizione è obbligatoria per i beneficiari di RdC pena la decadenza o l'annullamento del sussidio. Sono però esonerati quanti hanno carichi di cura di soggetti minori di tre anni di età o di familiari con disabilità grave o non autosufficienti, ovvero i frequentanti corsi di formazione e gli occupati (art. 4 del DL 4/2019).

GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (di seguito definito come GOL) è un’azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro attraverso il coinvolgimento delle persone in cinque specifici percorsi di inserimento lavorativo¹. Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l’attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall’ANPAL.

Potenziamento dei CpI. – I PAR identificano come una delle principali azioni da perseguire il rafforzamento dei Centri per l’impiego (CpI), che in tutto il Paese ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro. Ai CpI spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere.

Un primo obiettivo è quello di ampliare il servizio offerto, attraverso un maggiore utilizzo di strumenti digitali, e una più capillare presenza fisica, prevedendo che si giunga a un centro ogni 40.000 abitanti. Secondo quanto riportato nel PAR, la Liguria nel 2021 presentava sul proprio territorio 13 CpI, uno ogni 70.000 abitanti circa (uno ogni 73.000 e uno ogni 50.000 abitanti nel Nord Ovest e in Italia, rispettivamente)². Per potenziare il sistema dei CpI, le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del “Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l’impiego e delle politiche attive del lavoro”, programma nazionale adottato nel 2019. In questo ambito, alla Liguria erano stati assegnati 19,5 milioni di euro, destinati prioritariamente all’adeguamento strumentale e infrastrutturale dei Centri e allo sviluppo dei sistemi informativi. Sulla base dello stesso piano di potenziamento, è stato previsto un aumento di 258 addetti a tempo indeterminato; di questi, circa l’80 per cento risultava assunto a fine 2022 (secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2020 il personale a tempo indeterminato era pari a 214 unità).

Beneficiari e risorse di GOL. – Per il 2022 il PAR della Liguria ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL 14.520 individui (corrispondenti alla ripartizione dell’obiettivo nazionale), che rappresentano il 17,7 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell’anno (un valore inferiore rispetto al Nord Ovest, ma più alto della media nazionale; figura, pannello a). Le risorse assegnate sono state pari a 21,3 milioni di euro, a cui la Regione ha aggiunto circa un milione proveniente da altre fonti.

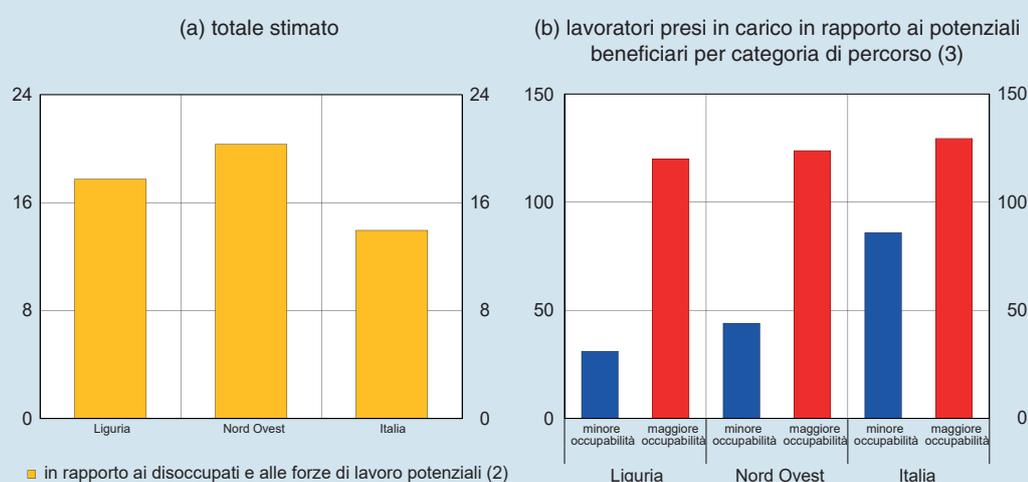
¹ I percorsi individuali sono quattro: il reinserimento, per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento-intermediazione per l’accompagnamento al lavoro; l’aggiornamento (*upskilling*), per coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*), per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; il lavoro e l’inclusione, per i più vulnerabili, per i quali è necessaria l’attivazione della rete dei servizi territoriali. Il quinto percorso riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali.

² La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 erano stati presi in carico 9.837 individui, circa un terzo in meno di quanto stimato nel PAR. Tale scostamento è dovuto alla più bassa quota di individui con minore occupabilità inseriti nel programma (circa il 30 per cento di quelli inizialmente stimati; figura, pannello b), mentre i beneficiari effettivi con maggiore grado di occupabilità, più vicini al mercato del lavoro, sono risultati essere superiori del 20 per cento a quelli stimati. Nel Nord Ovest si registra una dinamica simile a quella della Liguria, mentre nella media italiana lo scostamento tra le persone stimate e quelle prese in carico con basso grado di occupabilità è relativamente più contenuto.

Figura

Beneficiari di GOL per il 2022 (1)
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni dei Piani di attuazione regionali (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022.

Alla fine del 2022 risultavano posti a bando, attraverso avvisi pubblici della Regione, oltre i quattro quinti delle risorse di GOL, sia per i servizi al lavoro sia per le attività di formazione; gli avvisi hanno riguardato tutti i percorsi, tranne quello della ricollocazione collettiva.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'Assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

La disuguaglianza e la povertà. – Lo scorso anno l’espansione dell’occupazione avrebbe favorito anche una riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente⁵: in base ai dati dell’RFL, nel 2022 la quota di individui che vivono in famiglie senza occupati è scesa di 1,2 punti, al 7,2 per cento (5 e 10,4 nel Nord Ovest e in Italia, rispettivamente)⁶.

I rincari registrati nel corso del 2022 e la conseguente riduzione della capacità di spesa potrebbero aver accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l’acquisto di beni energetici essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica in Liguria*).

LA POVERTÀ ENERGETICA IN LIGURIA

Una famiglia è considerata in una situazione di povertà energetica (PE) se l’accesso ai servizi energetici implica un impiego di risorse superiore a una soglia definita come socialmente accettabile oppure se non è in grado di sostenere l’acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali.

Per valutare la diffusione del fenomeno, si utilizza l’indicatore adottato dal Governo italiano, che classifica in PE i nuclei familiari con un’incidenza della spesa energetica su quella totale pari o superiore al doppio della media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* – LIHC) oppure con una spesa per riscaldamento nulla e quella complessiva al di sotto della mediana (componente *hidden energy poor* – poveri nascosti).

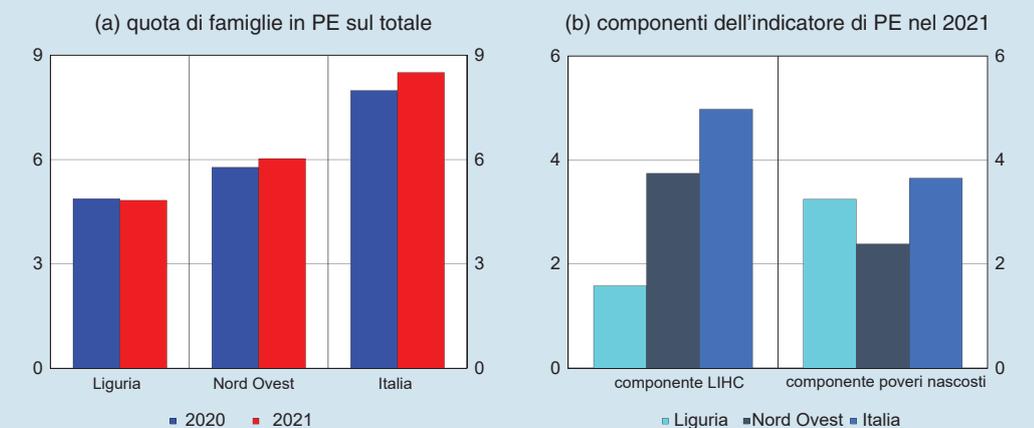
In base a nostre elaborazioni sui dati dell’*Indagine sulle spese delle famiglie* dell’Istat, nel 2021 (ultimo anno disponibile) la quota dei nuclei familiari liguri in PE ammontava al 4,8 per cento, un valore sostanzialmente invariato rispetto all’anno precedente (figura, pannello a) e inferiore alla media del Nord Ovest e dell’Italia (rispettivamente 6 e 8,5 per cento). Il divario rispetto alle due aree di confronto era ascrivibile alla minore incidenza della componente LIHC dell’indicatore (figura, pannello b).

Nel quinquennio 2017-2021, la PE in Liguria era più diffusa tra i nuclei in cui il capo famiglia era in cerca di occupazione (15,6 per cento) oppure aveva un basso livello di scolarizzazione (7,2 per cento per coloro che avevano conseguito un titolo di studio non superiore alla licenza media). Differentemente dal Nord Ovest e dall’Italia, non si riscontrava invece una maggiore incidenza della PE per i nuclei in cui il capo famiglia era più giovane. Inoltre, si trovavano più frequentemente in condizione di PE i nuclei familiari residenti in abitazioni non di proprietà.

⁵ Il reddito equivalente viene ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone.

⁶ Poiché l’analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare, non sono considerati i nuclei nei quali sono presenti pensionati e quelli in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni).

Povert  energetica (PE) delle famiglie (valori percentuali)

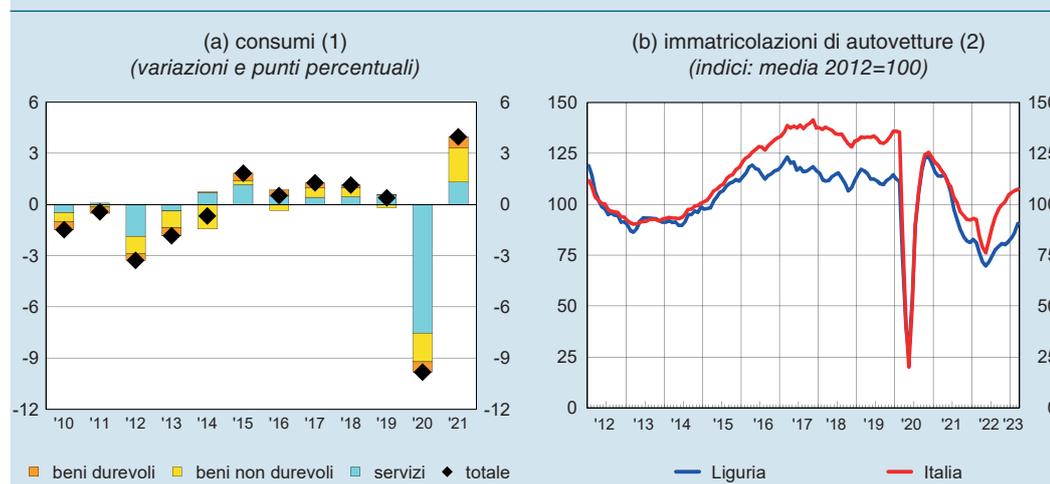


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

I consumi. – Secondo i dati Istat, nel 2021 in Liguria i consumi sono tornati ad aumentare in termini reali, seppure in misura insufficiente a compensare il calo registrato nel 2020: i maggiori contributi alla crescita sono derivati dai beni non durevoli e dai servizi, che costituiscono, rispettivamente, pi  di un terzo e oltre la met  del totale (tav. a3.5 e fig. 3.5.a).

Figura 3.5

Consumi e immatricolazioni di autovetture



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; per il pannello (b), elaborazioni su dati ANFIA. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

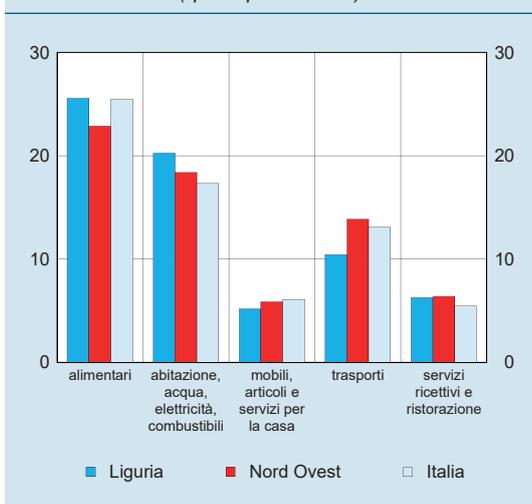
(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

In base alle stime di Prometeia, l'incremento   proseguito anche nel 2022, beneficiando del positivo andamento del mercato del lavoro, ma   stato frenato dal rialzo dell'inflazione e dal deterioramento del clima di fiducia, connesso anche con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. In base alle stime

dell'Osservatorio Findomestic, gli acquisti di beni durevoli sarebbero tornati a diminuire, anche in termini nominali, con un calo più intenso della media nazionale, su cui ha inciso la marcata contrazione della componente relativa alle automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte di un quinto (di circa un decimo in Italia; tav. a3.6 e fig. 3.5.b); nella seconda parte dell'anno si è tuttavia registrato un recupero, a cui potrebbero aver contribuito le minori difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici che avevano caratterizzato il periodo precedente. Le immatricolazioni sono aumentate anche nel primo trimestre del 2023.

Figura 3.6

Composizione della spesa familiare media (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. (1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per la Liguria una dinamica dei consumi moderatamente positiva in termini reali, ma in ulteriore rallentamento.

In Italia le principali componenti di spesa delle famiglie sono rappresentate da quelle per i beni alimentari, l'abitazione e le utenze e i trasporti. La Liguria si caratterizza per una maggiore rilevanza rispetto alla media del Paese (3 punti percentuali; fig. 3.6) della spesa per l'abitazione e le utenze, che nel corso del 2022 ha fatto segnare i maggiori incrementi dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in Liguria*).

L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO IN LIGURIA

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto energetiche e alimentari, e da alcune strozzature dal lato dell'offerta. Nonostante gli interventi governativi volti a mitigare tali rincari¹, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina; nei primi mesi di quest'anno, tuttavia, ha mostrato segnali di indebolimento.

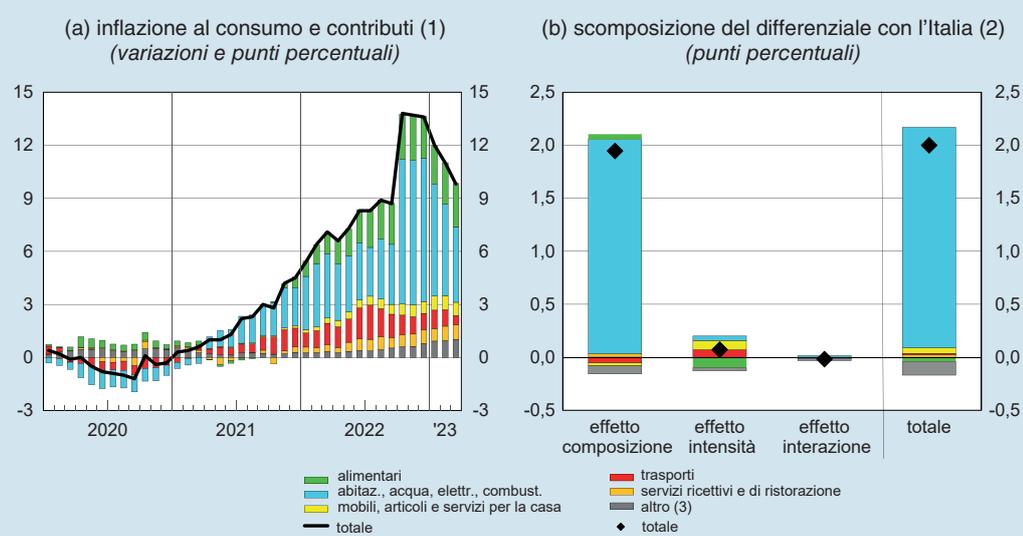
A dicembre 2022 in Liguria l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), è risultata pari al 13,6

¹ Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree, in Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022 e il capitolo 8: *I prezzi e i costi* nella *Relazione annuale* sul 2022.

per cento (figura A, pannello a). L'aumento dei prezzi ha interessato tutte le principali voci di spesa² ed è stato determinato per oltre 8 punti percentuali dalla componente riferita all'abitazione e alle utenze; queste ultime includono l'energia elettrica e il gas, i cui prezzi al consumo sono più che raddoppiati rispetto a dodici mesi prima³. Anche l'andamento della spesa per prodotti alimentari ha fornito un contributo significativo alla crescita complessiva dell'indice (2,4 punti percentuali). Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione ha rallentato; il dato registrato nello scorso mese di marzo (9,8 per cento) resta comunque elevato nel confronto storico.

Figura A

Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. – (3) La voce “altro” include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

A dicembre 2022 il livello dell'inflazione osservato in regione era più alto rispetto alla media nazionale di 2 punti percentuali (figura A, pannello b). Tale divario riflette la particolare composizione del paniere di consumo in Liguria, nel quale la spesa per abitazione e utenze ha una rilevanza superiore rispetto al paniere medio nazionale (effetto composizione). Il differenziale non dipende invece da un andamento dei prezzi in regione diverso da quello registrato in Italia per ciascuna delle dodici divisioni di spesa considerate (effetto intensità)⁴.

² Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat.

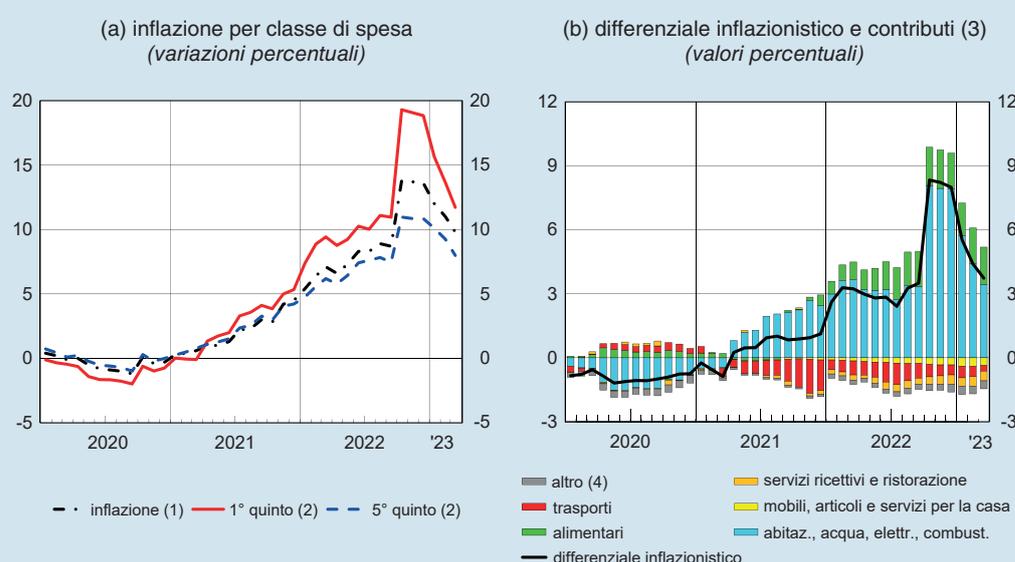
³ Il dato si riferisce alla voce di spesa “045” della classificazione Coicop a 3 cifre, che include “energia elettrica, gas e altri combustibili”.

⁴ Vi è inoltre un residuo dato dall'effetto interazione tra le due dimensioni (pesi e variazione dei prezzi).

Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice Nic e sui risultati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eventuale eterogeneità dei tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa. A partire dalla metà del 2021 il tasso di inflazione stimato per le famiglie liguri con minori consumi (primo quinto della distribuzione della spesa familiare) è risultato maggiore rispetto a quello dei nuclei con consumi più elevati (ultimo quinto; figura B, pannello a). Il divario è riconducibile alla maggiore rilevanza che la spesa per beni alimentari e per abitazione e utenze ha nel paniere delle famiglie meno abbienti. Tale differenziale è progressivamente aumentato nel 2022, raggiungendo gli 8 punti percentuali nell'ultimo trimestre, per poi ridursi nell'anno in corso (3,7 a marzo; figura B, pannello b), in concomitanza con il calo dell'inflazione registrato.

Figura B

Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie liguri

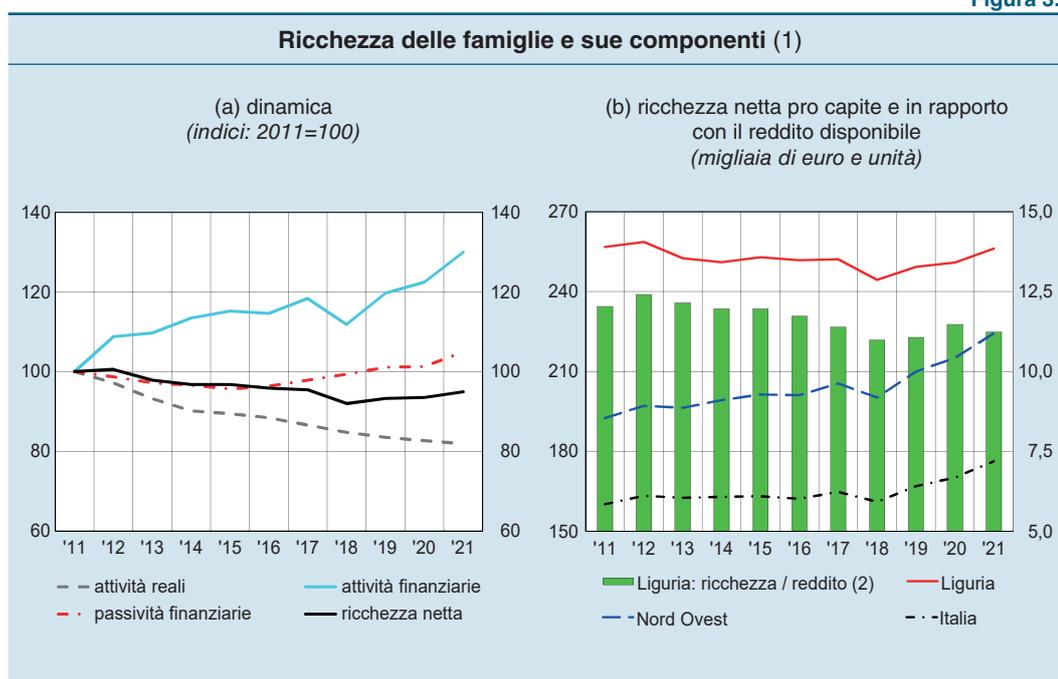


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie liguri ammontava a 388 miliardi di euro nominali (tav. a3.7), in calo del 5,1 per cento rispetto al 2011 (fig. 3.7.a). In termini pro capite essa era pari a 256.000 euro, un valore superiore del 45 per cento rispetto a quello medio nazionale e pari a oltre 11 volte il reddito disponibile (tav. a3.8 e fig. 3.7.b).

Figura 3.7

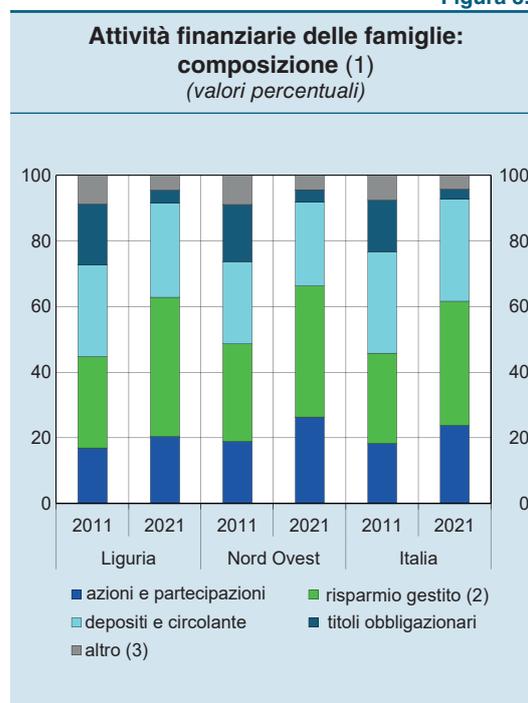


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.*
 (1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. - (2) Scala di destra.

Il valore delle attività reali ha continuato a contrarsi: tra il 2011 e il 2021 si è ridotto del 18 per cento circa (del 9 in Italia), riflettendo un calo dei prezzi delle abitazioni più marcato rispetto a quello medio nazionale. Alla fine del 2021 la sua incidenza sul totale della ricchezza lorda rimaneva superiore al 61 per cento (7 punti percentuali in più dell'analogo dato italiano), anche per effetto delle alte quotazioni degli immobili nelle zone turistiche della riviera.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie liguri hanno continuato a crescere. Nel decennio considerato il loro valore corrente è salito del 30 per cento, trainato soprattutto dai prodotti legati al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di questa componente sul totale delle attività finanziarie è salito al 42 per cento, mentre quello dei titoli obbligazionari si è notevolmente ridotto (fig. 3.8).

Figura 3.8



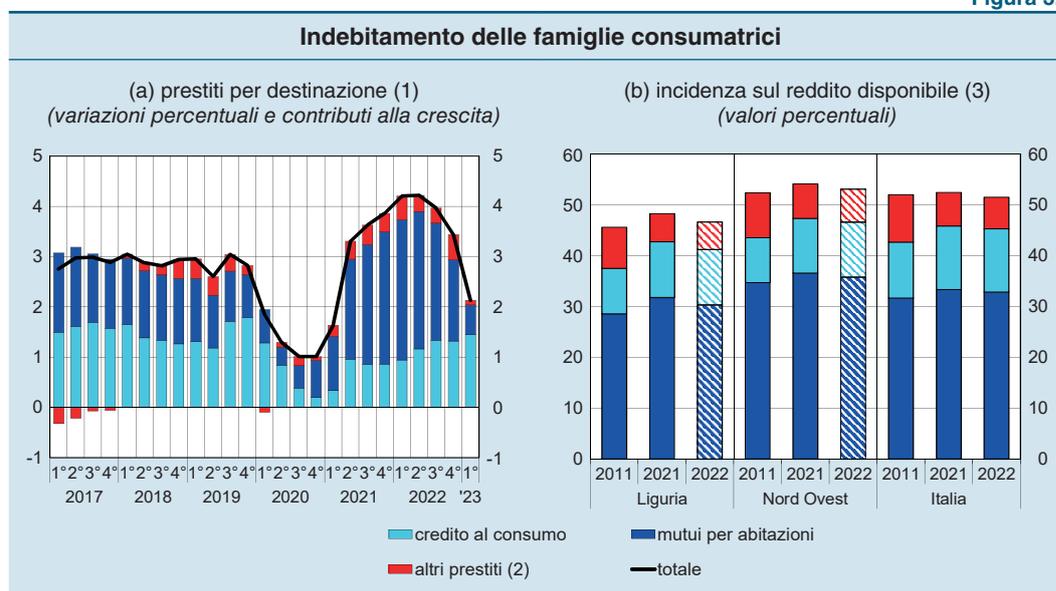
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.*
 (1) Valori correnti. - (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. - (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2022 è proseguita la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici liguri. Nella seconda parte dell'anno la dinamica ha tuttavia rallentato: a dicembre l'incremento sui 12 mesi è stato pari al 3,4 per cento (tav. a3.9 e fig. 3.9.a). Nel primo trimestre del 2023 i finanziamenti hanno continuato a decelerare (2,1 per cento a marzo).

Alla fine del 2022 il debito delle famiglie nei confronti di banche e società finanziarie è sceso al 46,6 per cento del reddito disponibile (fig. 3.9.b); la riduzione riflette una crescita più che proporzionale del reddito rispetto al debito. L'indicatore ha continuato a mantenersi su livelli più bassi di quelli delle aree di confronto, anche a causa della maggiore quota, in regione, di popolazione anziana, generalmente meno propensa all'indebitamento.

Figura 3.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2022 i prestiti legati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa i due terzi dell'indebitamento complessivo delle famiglie, hanno rallentato (2,5 per cento; 4,1 a dicembre 2021), anche in connessione con l'andamento del mercato immobiliare; la domanda di nuovi finanziamenti è diminuita, mentre dal lato dell'offerta i criteri applicati dagli intermediari sono diventati leggermente più restrittivi (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*). Nel primo trimestre dell'anno in corso la crescita dei mutui si è ulteriormente attenuata (0,9 per cento a marzo).

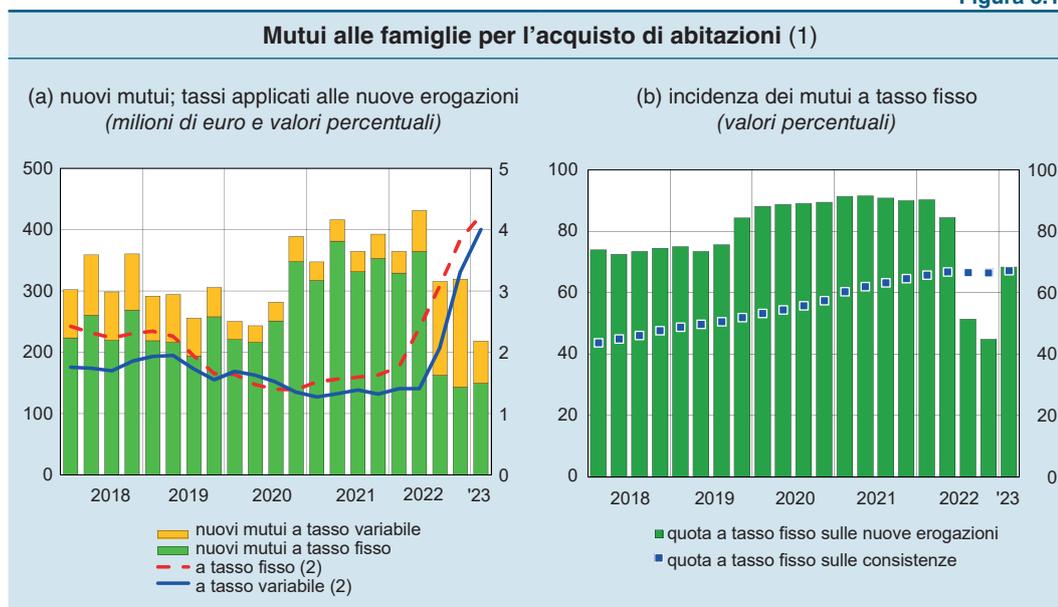
Nel 2022 le nuove erogazioni sono state pari a circa 1,4 miliardi, un valore inferiore a quello del 2021, ma ancora ampiamente superiore rispetto a quelli del

triennio precedente. Le operazioni di surroga e sostituzione di contratti preesistenti – finalizzate a ottenere condizioni economiche migliori rispetto a quelle inizialmente pattuite – hanno continuato a diminuire, giungendo a rappresentare una quota ormai marginale delle erogazioni totali (4 per cento; erano il 13 per cento nel 2021).

I tassi applicati alla clientela sono progressivamente aumentati nel corso dell'anno: quelli fissi sono cresciuti sin dal primo semestre, riflettendo il processo di normalizzazione della politica monetaria e le conseguenti attese di peggioramento delle condizioni di finanziamento; quelli variabili sono saliti nella seconda metà dell'anno, dopo l'effettivo rialzo dei parametri di riferimento fissati dalla BCE (fig. 3.10.a). Nell'ultimo trimestre del 2022 il TAEG medio sulle nuove erogazioni è stato pari al 3,6 per cento (1,6 nel corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a4.11); il divario sfavorevole tra tasso fisso e variabile era pari a mezzo punto percentuale (0,3 per cento a fine 2021).

Le suddette dinamiche hanno riorientato l'interesse delle famiglie verso i contratti a tasso variabile, che nell'ultimo trimestre del 2022, per la prima volta dopo alcuni anni, hanno rappresentato oltre la metà delle nuove erogazioni. Alla fine dello scorso anno, l'incidenza dei prestiti a tasso predeterminato si è stabilizzata a circa due terzi delle consistenze totali (fig. 3.10.b): ciò contribuisce a limitare l'impatto del rialzo dei tassi di interesse sull'onere sostenuto dalle famiglie per il rimborso dei prestiti preesistenti a tasso variabile. Ipotizzando che tra il 2022 e il 2023 i tassi aumentino del 3 per cento in media annua, coerentemente con le previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 2023), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie liguri aumenterebbe di circa il 20 per cento. Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF), mostrano che il maggiore onere peserebbe sul reddito mediano delle famiglie indebitate per 3,6 punti percentuali.

Figura 3.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

Il credito al consumo. – Nel 2022 il credito al consumo è cresciuto del 5,9 per cento, contribuendo a sostenere la spesa delle famiglie nell'attuale fase di elevata inflazione. Tra i prestiti personali non finalizzati, che rappresentano oltre i due terzi delle consistenze totali, hanno mostrato particolare dinamismo soprattutto quelli che prevedono la cessione del quinto dello stipendio. Nell'ambito del credito finalizzato, quello destinato all'acquisto di autoveicoli ha rallentato rispetto al 2021, coerentemente con la riduzione delle transazioni commerciali sottostanti. Nel primo trimestre dell'anno in corso il credito al consumo ha continuato ad aumentare (6,4 per cento a marzo).

Nell'ultimo trimestre del 2022 il TAEG medio applicato alle nuove erogazioni è stato pari all'8 per cento; nel confronto con il quarto trimestre del 2021, i tassi praticati alla clientela sono aumentati di circa 120 punti base (un incremento più contenuto rispetto a quello osservato per i mutui per l'acquisto di abitazioni).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2022 in Liguria risultavano operative con almeno uno sportello 42 banche, una delle quali con sede amministrativa in regione (tav. a4.1). Nel corso dell'anno è proseguito il processo di razionalizzazione della struttura distributiva bancaria: il numero degli sportelli è diminuito a 581 (tav. a4.2; cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

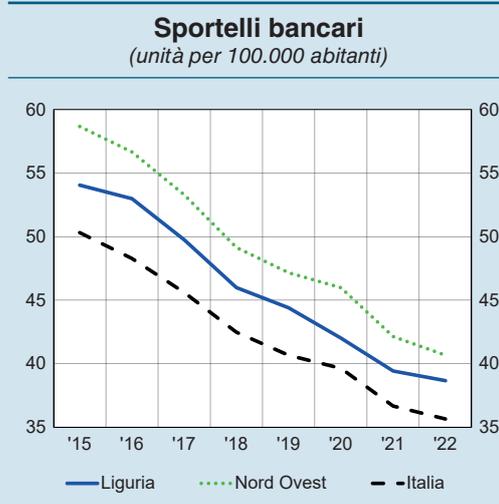
GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli bancari costituiscono il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari. A partire dal 2009, la ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e il progressivo consolidamento del settore, attraverso operazioni di fusione e acquisizione, hanno contribuito a determinarne una graduale diminuzione (cfr. *L'Economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2015). Negli anni più recenti, il processo di riconfigurazione della rete distributiva è stato accentuato dalle innovazioni tecnologiche e dalla diffusione di nuove abitudini di pagamento. Ciò nonostante, in base a nostre analisi, la quota di popolazione che potrebbe avere difficoltà di accesso ai servizi finanziari rimane contenuta.

In Liguria, tra il 2015 e il 2022 il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto di circa il 29 per cento, un dato in linea con quello nazionale. Alla fine del 2022 erano presenti 38 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore inferiore a quello del Nord Ovest, ma superiore a quello italiano (41 e 36, rispettivamente; figura A). La capillarità dei punti operativi risultava, nel contempo, molto eterogenea tra i comuni della regione, con una densità inferiore nell'entroterra del Ponente (figura B, pannello a).

Tra il 2015 e il 2022 si sono registrate 321 aperture di nuovi sportelli a fronte di 582 chiusure: la maggior parte di queste ultime è riconducibile alle esigenze di razionalizzazione della rete territoriale indotte dal consolidamento del settore¹. Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non serviti da

Figura A



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

¹ Gli sportelli che hanno cambiato codice identificativo a fronte di operazioni di fusione o acquisizione sono conteggiati sia tra le chiusure sia tra le nuove aperture.

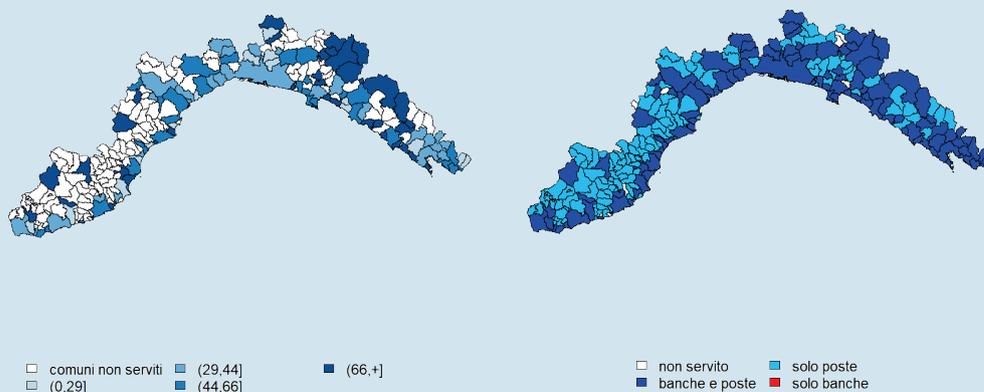
banche, che nello stesso periodo sono passati da 101 a 125 (su un totale di 234). Considerando anche gli sportelli postali, che sono in grado di offrire servizi analoghi, il numero di comuni senza offerta di servizi finanziari si riduce però a otto (figura B, pannello b). Questi territori sono scarsamente popolati: vi risiede infatti circa lo 0,2 per cento dei liguri. Anche l'attività economica svolta appare modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono meno dello 0,1 per cento del totale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di oltre il 10 per cento inferiore alla media regionale. I comuni non serviti da banche o poste sono spesso privi anche di altri servizi: solo due hanno una tabaccheria, mentre non è mai presente una scuola né una stazione ferroviaria.

Figura B

Sportelli nei comuni della regione (1)

(a) sportelli bancari per 100.000 abitanti

(b) comuni serviti e non serviti da almeno uno sportello



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat.
(1) I dati si riferiscono al 2022.

Le distanze tra questi comuni e quelli serviti da uno sportello bancario o postale sono tuttavia contenute: i più vicini distano mediamente circa 5 chilometri e il tempo necessario per raggiungerli è inferiore ai 10 minuti. Negli otto comuni privi di sportelli, quasi il 60 per cento delle famiglie ha a disposizione una connessione internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps), che consente agli utenti di avere accesso ai servizi finanziari anche attraverso i canali online.

Alla riduzione della rete commerciale fisica si è associata una maggiore diffusione dei canali digitali di contatto tra banche e clientela e degli strumenti di pagamento telematici. Nell'ultimo decennio il numero di contratti di internet banking alle famiglie ogni 100 abitanti è pressoché raddoppiato (da 34 a 66 circa), attestandosi su un livello superiore al dato nazionale; nel 2022 l'incidenza dei bonifici disposti online ha raggiunto quasi l'85 per cento del totale.

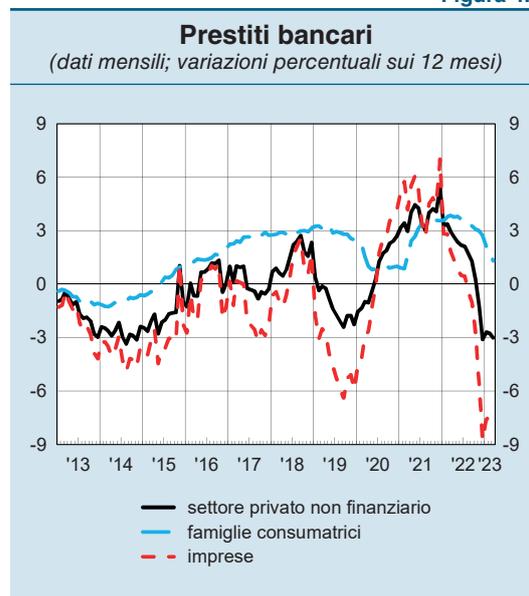
Il grado di concentrazione del mercato regionale del credito è aumentato rispetto all'anno precedente: alla fine del 2022 la quota di prestiti detenuta dai primi 5 gruppi bancari attivi in regione è salita al 64 per cento; il dato è comunque inferiore di un punto percentuale rispetto al picco registrato nel 2012.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2022 i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno dapprima rallentato, contraendosi poi negli ultimi mesi dell'anno (-3,1 per cento alla fine di dicembre; tav. a4.4 e fig. 4.1). I finanziamenti al comparto produttivo si sono ridotti in misura accentuata, sia per le imprese piccole sia, soprattutto, per le medio-grandi (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*). I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere, pur decelerando nella seconda parte dell'anno (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*).

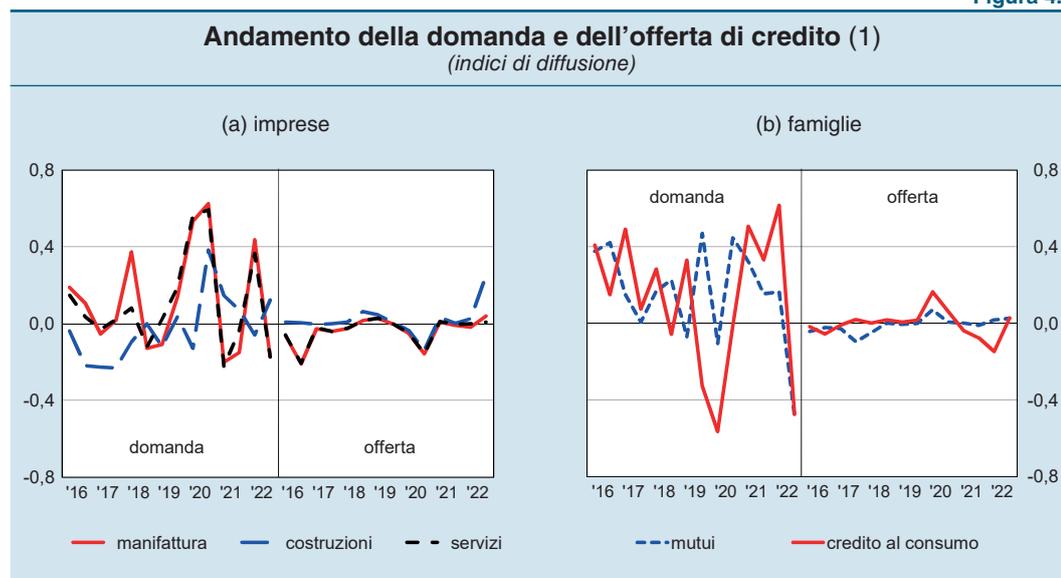
Secondo le indicazioni fornite dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel secondo semestre del 2022 la domanda di prestiti da parte delle imprese si è contratta, tranne che nelle costruzioni (fig. 4.2.a). Tra le componenti della domanda, sono diminuite soprattutto le richieste finalizzate al finanziamento degli investimenti; quelle destinate al sostegno del capitale circolante hanno invece continuato a fornire un contributo positivo. Le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente stabili per i servizi, mentre hanno registrato un peggioramento lieve per la manifattura e più accentuato per le costruzioni.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

Figura 4.2



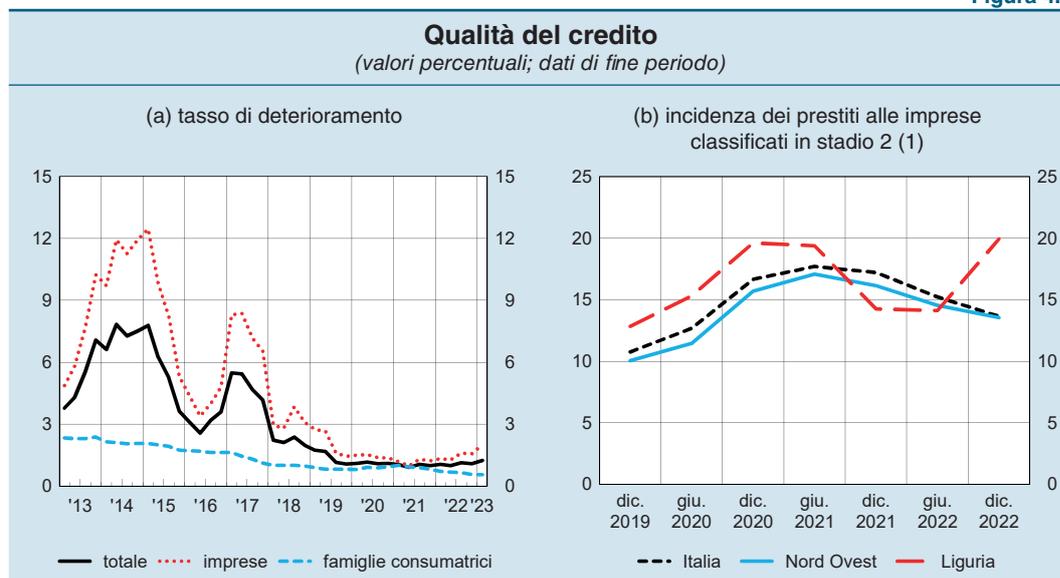
Fonte: indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Indagine regionale sul credito bancario* (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*).
(1) Domanda: espansione (+) / contrazione (-). Offerta: irrigidimento (+) / allentamento (-).

Con riferimento alle famiglie, nella seconda parte del 2022 è diminuita sia la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni sia quella di credito al consumo (fig. 4.2.b). I criteri di offerta sono diventati leggermente più restrittivi per entrambe le categorie di finanziamenti: per i mutui è proseguito l'incremento degli spread medi applicati alla clientela, per il credito al consumo si è registrata una riduzione delle quantità offerte.

Nel primo trimestre del 2023 il calo dei finanziamenti al settore privato non finanziario è proseguito a tassi analoghi a quelli registrati a fine anno (-3,0 per cento a marzo).

La qualità del credito e l'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Nel 2022 il flusso di nuove posizioni deteriorate in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) si è mantenuto su livelli molto contenuti, grazie anche all'andamento positivo, seppure in rallentamento, dell'attività economica. Nella media dei quattro trimestri del 2022 l'indicatore è stato pari all'1,1 per cento, un valore leggermente più alto di quello osservato nel 2021 (1,0 per cento; tav. a4.6 e fig. 4.3.a). Rispetto all'anno prima si è ridotto il dato riferito alle famiglie consumatrici, mentre quello relativo alle imprese è lievemente aumentato a causa dei maggiori flussi registrati nelle costruzioni e, soprattutto, nella manifattura. Nel primo trimestre del 2023 sono cresciute anche le nuove posizioni deteriorate nel comparto dei servizi e il tasso di deterioramento complessivo si è portato all'1,2 per cento.

Figura 4.3



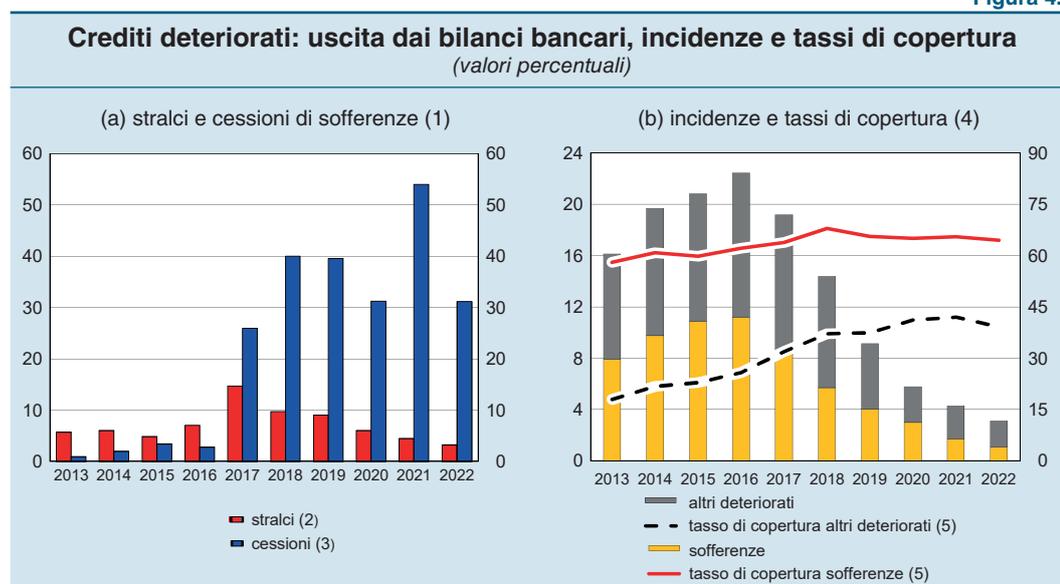
Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*.
(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sul totale dei prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2).

Le informazioni che riguardano la classificazione dei finanziamenti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 hanno evidenziato un peggioramento della rischiosità del portafoglio dei crediti non deteriorati delle banche. Sulla base dei dati contenuti negli archivi AnaCredit, riferiti alle società di persone e di capitali, in Liguria tra la fine del 2021 e la fine del 2022 l'incidenza dei prestiti per i quali gli intermediari hanno registrato un incremento del rischio sul totale dei finanziamenti

in bonis è salita di oltre 5 punti percentuali, portandosi a quasi il 20 per cento, un valore superiore alla media del Nord Ovest e dell'Italia (fig. 4.3.b). L'andamento dell'indicatore è dovuto sia alla crescita del numeratore, riconducibile a una maggiore rischiosità dei crediti preesistenti, sia alla contrazione del denominatore.

Con riferimento al complesso della clientela ligure, alla fine del 2022 l'incidenza dei prestiti deteriorati su quelli totali, al lordo delle rettifiche di valore, è scesa di quasi un punto percentuale rispetto al 2021, al 3,4 per cento (tav. a4.7), di cui poco più di un terzo è rappresentato da sofferenze. Come negli anni precedenti, alla riduzione delle sofferenze hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio, che hanno beneficiato della proroga fino al mese di giugno 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nel corso del 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 31 per cento delle esposizioni in sofferenza di inizio anno, per un importo superiore a 200 milioni di euro (tav. a4.8 e fig. 4.4.a). L'ammontare degli stralci delle posizioni le cui perdite sono state giudicate definitive è stato pari al 3,3 per cento dello stock di inizio periodo.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

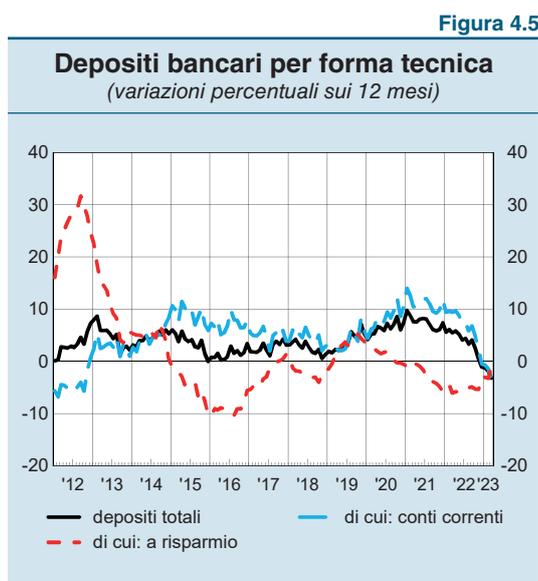
(1) Flussi annui di stralci e cessioni in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso la clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Il tasso di copertura dei prestiti. – Tra il 2021 e il 2022 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito dal 51,4 al 48 per cento (tav. a4.9). L'indicatore si è ridotto, seppure in misura più contenuta, anche con riferimento ai soli prestiti in sofferenza, per i quali la quota delle svalutazioni è risultata superiore di 25 punti percentuali rispetto alle altre posizioni con anomalie di rimborso meno gravi (fig. 4.4.b). Alla fine del 2022 i due terzi delle esposizioni deteriorate lorde erano assistite da garanzie: sulla componente non garantita l'incidenza delle rettifiche si è confermata significativamente più elevata.

Tra le imprese, il tasso di copertura medio sulle posizioni deteriorate è sceso a poco meno del 50 per cento; il comparto caratterizzato da maggiori previsioni di perdita è rimasto quello delle costruzioni. Il dato riferito alle famiglie consumatrici è leggermente aumentato, al 45,5 per cento.

La raccolta

Nel 2022 i depositi bancari del settore privato non finanziario ligure hanno progressivamente rallentato, arrivando a contrarsi nell'ultima parte dell'anno, dopo un periodo di prolungata crescita: alla fine di dicembre risultavano in flessione dell'1,1 per cento rispetto a 12 mesi prima (tav. a4.10 e fig. 4.5). Il calo è stato meno intenso per le forme più liquide, come i conti correnti; sulla dinamica dei depositi ha inciso anche la scelta di imprese e famiglie di trasferire parte dei loro fondi verso attività finanziarie caratterizzate da una più elevata remunerazione.



La componente riferita alle imprese è diminuita del 7,2 per cento, interrompendo la fase di intensa espansione iniziata a metà 2020 dopo l'introduzione delle misure di contrasto alla pandemia, tra cui le moratorie e la possibilità di accedere a nuovi finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche. In un contesto caratterizzato dal repentino rialzo dei tassi di interesse, la liquidità accumulata ha rappresentato una valida alternativa al credito bancario necessario per fronteggiare il fabbisogno finanziario aziendale (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*). I depositi delle famiglie consumatrici hanno decelerato: alla fine di dicembre il tasso di variazione sui 12 mesi è stato dello 0,8 per cento.

Nel primo trimestre dell'anno in corso la diminuzione dei depositi complessivi si è accentuata (-3,2 per cento a marzo); il calo ha riguardato anche la componente relativa alle famiglie.

Alla fine del 2022 il valore di mercato dei titoli di imprese e famiglie a custodia presso il sistema bancario è diminuito del 6,2 per cento rispetto a 12 mesi prima, anche per effetto del calo delle quotazioni registrato nel corso dell'anno. Gli investimenti in titoli di Stato e obbligazioni private (soprattutto quelle bancarie) sono risultati in crescita, riflettendo il rinnovato interesse dei risparmiatori verso i bond a fronte del rialzo dei tassi di interesse. Le quote di fondi comuni (OICR), pur in flessione, hanno continuato a rappresentare la parte prevalente delle consistenze totali. Nel primo trimestre del 2023 è proseguita la crescita della componente obbligazionaria e il valore di mercato dei titoli complessivi è tornato ad aumentare (6,9 per cento alla fine di marzo).

5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

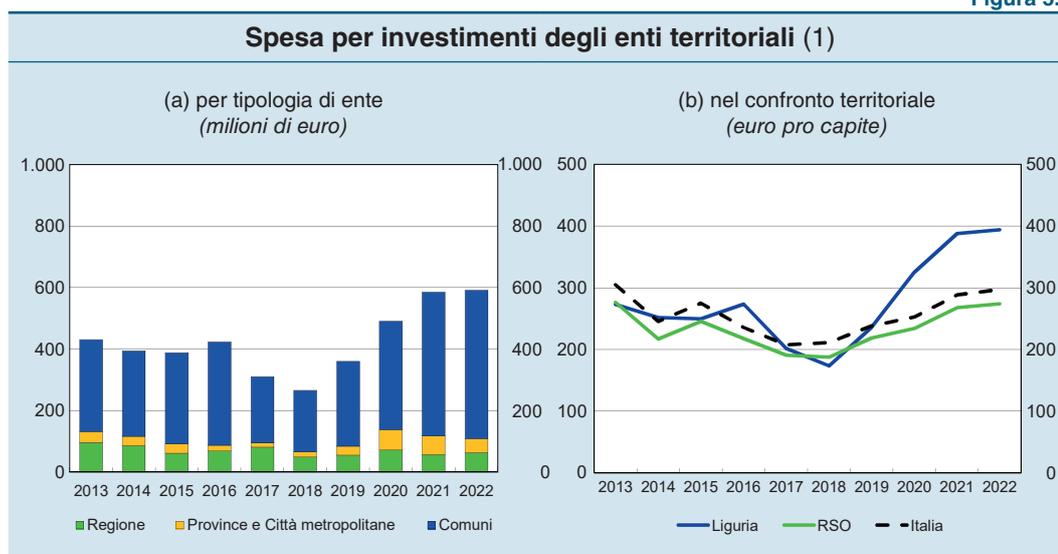
Le spese degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali liguri (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a5.1). In termini pro capite è stata pari a 4.502 euro, un dato che si conferma superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quella nazionale.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è aumentata del 4 per cento. Gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono saliti del 2,2 per cento, anche per effetto dei maggiori costi legati ai consumi elettrici e dell'incremento degli oneri per contratti di servizio, a cui ha contribuito il rialzo dei prezzi. La spesa per il personale è cresciuta del 4,2 per cento, un dato un leggermente inferiore a quello medio delle RSO (4,6 per cento).

La spesa in conto capitale. – Dopo l'aumento registrato a partire dal 2019, nel 2022 la spesa in conto capitale è diminuita del 5,5 per cento, a fronte di una moderata crescita nelle aree di confronto. Gli investimenti fissi, destinati principalmente alla messa in sicurezza di strade e ponti, sono aumentati marginalmente; la loro dinamica dovrebbe beneficiare nei prossimi anni delle risorse assegnate nell'ambito del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR). Sono invece diminuiti i contributi a favore di imprese e famiglie, tornati su valori in linea con quelli precedenti la pandemia. Il livello pro capite degli investimenti degli enti territoriali liguri, la maggior parte dei quali viene effettuata dai Comuni (fig. 5.1.a; tav. a5.2), è risultato superiore rispetto alla media delle RSO e a quella nazionale (fig. 5.1.b).

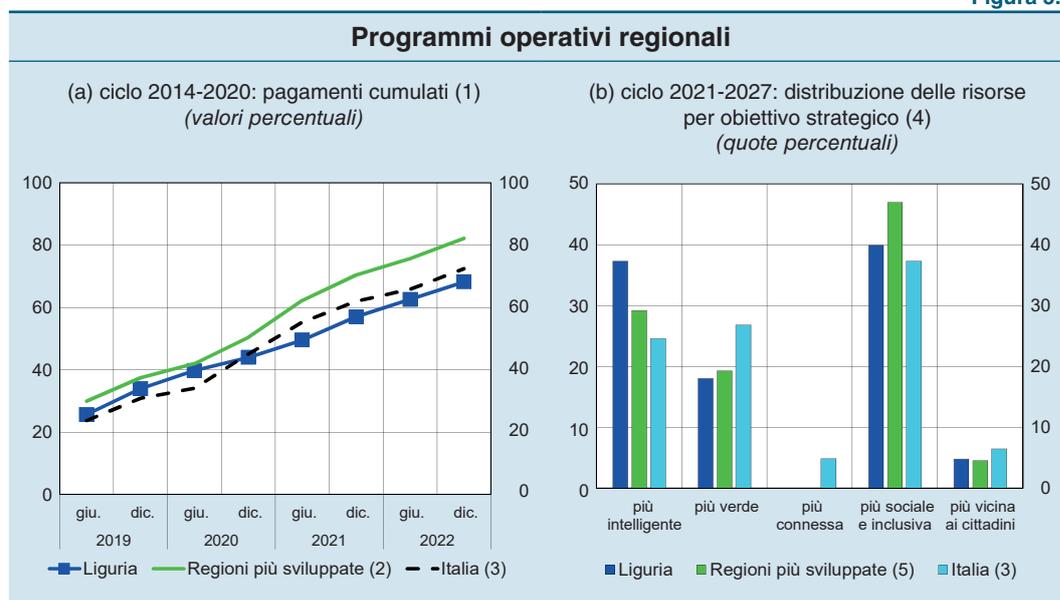
Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

Le politiche di coesione. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2022 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Liguria avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 90,4 e al 68,2 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava inferiore sia a quello delle regioni più sviluppate¹, sia alla media dei POR italiani (fig. 5.2.a e tav. a5.3). Rispetto a un anno prima, il livello dei pagamenti era aumentato di circa 11 punti percentuali, un incremento in linea con quello registrato nelle aree di confronto. In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023; nell'anno in corso occorrerà quindi accelerare con molta decisione il ritmo di spesa per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese².

Figura 5.2



Fonte: per il pannello (a), RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali*.
 (1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Alla fine di ottobre 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR liguri e censiti sul portale OpenCoesione era di poco superiore a 10.000 (tav. a5.4). Le risorse, destinate per quasi il 40 per cento a progetti di importo superiore a un milione di euro, risultavano utilizzate prevalentemente per l'acquisto o la realizzazione di beni e servizi (45 per cento) e per la concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie (37 per cento). Tra i progetti finalizzati a fronteggiare l'emergenza pandemica, particolare rilevanza è stata attribuita alla concessione di bonus per le assunzioni nel settore del turismo.

¹ Include i POR di Marche, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano.
² Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013), all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) i pagamenti cumulati dei POR liguri erano pari al 79,1 per cento della dotazione disponibile.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), la Liguria ha a disposizione una dotazione di 1,1 miliardi di euro, suddivisi in due programmi: il POR FESR (0,7 miliardi) e il POR FSE plus³ (0,4 miliardi).

I POR liguri del nuovo ciclo assegnano poco più di tre quarti delle risorse, ripartite in quote quasi uguali, all'inclusione sociale e alla competitività e digitalizzazione, mentre un ulteriore 18 per cento è destinato a favorire la transizione verde (fig. 5.2.b). Rispetto alla media dei POR italiani quelli liguri si caratterizzano soprattutto per una maggiore incidenza degli interventi sulla competitività e sulla transizione digitale. Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale. – Analizzando l'esito delle gare bandite e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), alla data del 20 aprile scorso risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici⁴, per interventi da realizzare in Liguria, 4,9 miliardi di euro (4,1 nell'ambito del PNRR e 0,8 sul versante del PNC), oltre il 4 per cento del totale nazionale (tav. a5.5).

In rapporto alla popolazione, i fondi finora assegnati sono superiori alla media italiana (3.246 euro pro capite contro 1.911). Le differenze tra regioni sono in parte collegate alla struttura dei piani, che destinano risorse rilevanti a interventi da realizzarsi in specifici ambiti territoriali (come, ad esempio, i lavori su alcune tratte ferroviarie). Con riferimento alle missioni in cui si articolano i piani, per la Liguria sono particolarmente ingenti gli interventi previsti dalla Missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile); i progetti più significativi sul piano finanziario sono quelli relativi all'ammodernamento della rete ferroviaria e alle infrastrutture portuali.

Per il 40 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità della gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per quasi un quarto degli importi.

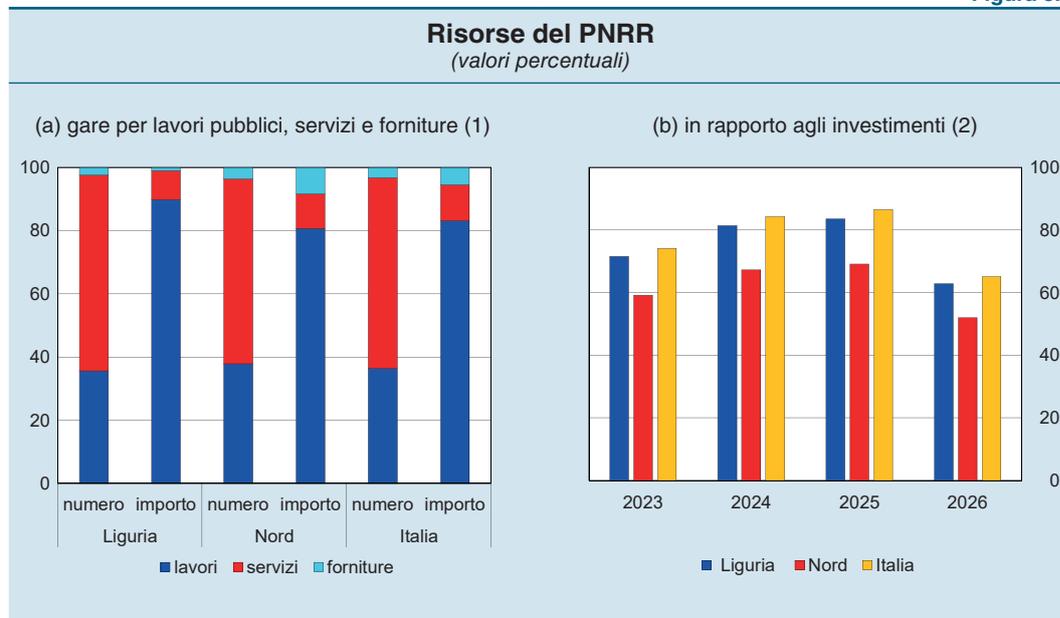
Nell'attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle procedure di appalto o dalla stipula di contratti. Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali liguri risultano aver bandito appalti relativi al PNRR per un ammontare stimato di poco superiore a 730 milioni, pari a circa il 35 per cento degli importi che dovranno porre a gara. Il 62 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 5.3.a);

³ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

⁴ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

con riferimento agli importi, però, sono più rilevanti quelli relativi alla realizzazione di lavori (89 per cento del totale). In questo ambito, sebbene la maggior parte delle procedure riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro, il 77 per cento delle risorse è assorbito da pochi bandi per opere di importo elevato.

Figura 5.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac aggiornati ad aprile 2023; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti. – (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Le assegnazioni ricevute sono confrontate con gli esborsi medi annui per investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai piani, il cui successo dipenderà dalla capacità di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 5 in *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute per i singoli anni nel periodo 2023-26 e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico. Ipotizzando la piena additività fra questi due aggregati di spesa, si stima che i Comuni liguri dovrebbero incrementare gli esborsi annui di una percentuale compresa tra il 63 e l'84 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 5.3.b).

La sanità

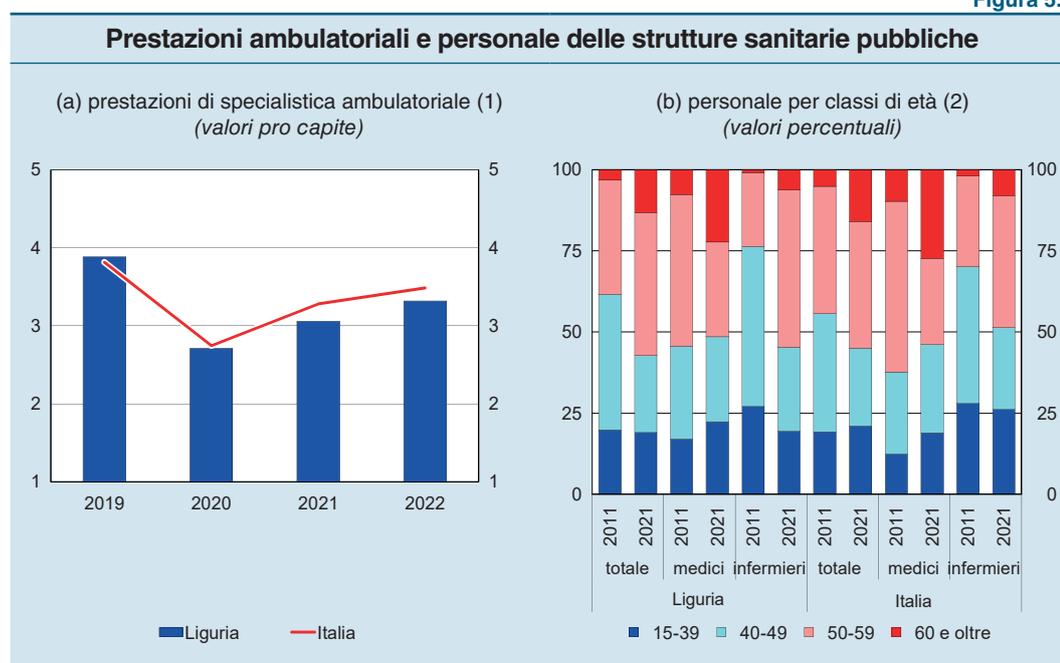
La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione; in base a dati ancora provvisori, nel 2022 i costi del servizio sanitario sono aumentati del 2,9 per cento (4,3 per cento nell'anno precedente; tav. a5.6).

La crescita del costo del personale (3,3 per cento) ha riflesso sia l'espansione dell'organico sia l'effetto monetario del rinnovo dei contratti della componente

non dirigenziale. Parallelamente, la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, salita significativamente in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato a mantenersi elevata: nella media del biennio 2021-22 ha raggiunto il 6,9 per cento del costo del personale totale (era il 4,5 per cento nel biennio 2018-19). Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas, con una spesa per utenze che nel corso del 2022 è quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive che per la Regione hanno consentito la copertura pressoché integrale dei maggiori oneri.

La spesa in convenzione ha continuato a crescere nelle componenti collegate all'acquisto da privati di prestazioni ospedaliere e specialistiche; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Ciò nonostante, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 si mantiene ancora inferiore ai valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 5.4.a).

Figura 5.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas); per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del Sistema sanitario nazionale (SSN) indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) pubblici, anche costituiti in fondazione.

Secondo i dati della RGS, a fine 2021 la dotazione di infermieri risultava in regione superiore non solo ai valori antecedenti la pandemia, ma anche a quelli del picco di inizio decennio; l'aumento ha però interessato esclusivamente i lavoratori con contratti a termine. Il numero di medici ha continuato invece a ridursi, nonostante il significativo ricorso, anche in questo caso, a contratti temporanei (tav. a5.7). Per il personale medico si pone inoltre, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 oltre un quinto dell'organico stabile operante presso le strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo il 7,6 per cento nel 2011; fig. 5.4.b).

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel corso del 2022 le entrate non finanziarie sono leggermente aumentate per tutti gli enti territoriali della Liguria. Sugli incassi relativi ai principali tributi locali influiscono sia la politica fiscale degli enti sia, soprattutto, il livello delle relative basi imponibili definite dalla normativa nazionale (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

LA POLITICA FISCALE DEGLI ENTI SU ALCUNI TRIBUTI LOCALI

Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. Analizzando le addizionali regionali e comunali all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu), è possibile approfondire quante siano le risorse su cui gli enti territoriali possono esercitare la propria capacità impositiva e da quali fattori dipendano i divari rispetto alla media nazionale.

In Liguria nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno, sono state superiori alla media nazionale per tutti i tributi considerati (del 18 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, del 21 per le addizionali comunali e del 68 per l'Imu).

Per comprendere quanta parte del divario dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzate dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto anche delle esenzioni e delle agevolazioni)¹, abbiamo scomposto la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale in queste due componenti (figura, pannello a). In Liguria i divari derivano principalmente dalle maggiori basi imponibili ma anche, in misura più contenuta, dalle scelte assunte dagli enti locali.

Con riferimento alle addizionali all'Irpef, il reddito imponibile della regione risulta più alto di quello medio italiano (quasi 15 e 13.000 euro pro capite, rispettivamente; tav. a5.8). La base imponibile dell'Imu² (circa 68.000 euro pro capite) è superiore alla media del Paese di oltre il 50 per cento; inoltre in Liguria l'incidenza delle abitazioni principali, escluse dalla tassazione, è più bassa rispetto alla media nazionale (40,1 contro 43,6 per cento del valore catastale del patrimonio immobiliare). Riguardo alle scelte fiscali assunte dagli enti locali, le aliquote effettive applicate dalla Regione sull'addizionale all'Irpef e dai Comuni sull'Imu sono leggermente più elevate dei dati di confronto nazionali (figura, pannello b). Il maggiore gettito derivante dal divario positivo

¹ Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

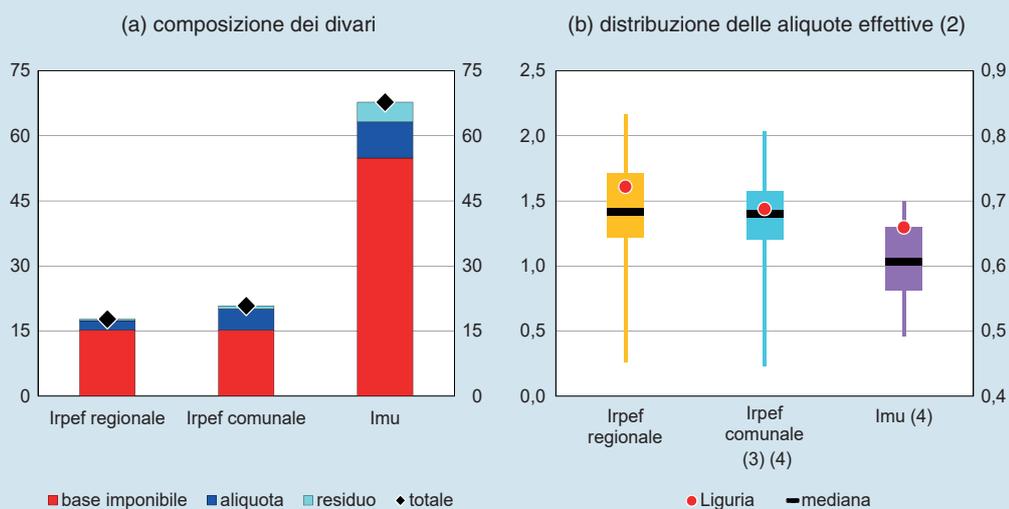
² La base imponibile dell'Imu (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile.

nelle basi imponibili e nelle aliquote applicate permette agli enti territoriali liguri di erogare livelli delle prestazioni fondamentali generalmente superiori alla media italiana (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 5 in *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2022).

Figura

Caratteristiche dei principali tributi locali (1)

(valori percentuali)



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e RGS (OpenBDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Gli istogrammi raffigurano i campi di variazione delle aliquote medie delle regioni italiane. – (3) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (4) Scala di destra.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.946 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; tav. a5.9), in crescita dello 0,7 per cento rispetto al 2021 e di 5 punti percentuali rispetto ai valori pre-pandemici. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti sono derivate per circa il 14 per cento dall'IRAP, per il 9 per cento dall'addizionale all'Irpef e per oltre il 4 per cento dalla tassa automobilistica. Le entrate regionali includono anche quelle relative alla gestione del demanio marittimo, sebbene di importo non rilevante (cfr. il riquadro: *Le concessioni balneari*).

LE CONCESSIONI BALNEARI

Le attività connesse con il turismo balneare rappresentano una componente non trascurabile del tessuto economico regionale. Nel 2019, ultimo anno pre-pandemia, nei Comuni litoranei della Liguria si concentrava il 95 per cento delle presenze turistiche e si raccoglieva il 99 per cento dell'imposta di soggiorno (che rappresenta circa l'1 per cento delle entrate tributarie dei Comuni liguri).

Le spiagge appartengono allo Stato e sono ricomprese nel demanio pubblico: si tratta cioè di una particolare categoria di beni pubblici destinati, per loro natura, all'utilizzo da parte della collettività. Sono inalienabili, ma è possibile assegnarle in uso, anche esclusivo, a terzi sulla base di apposite concessioni.

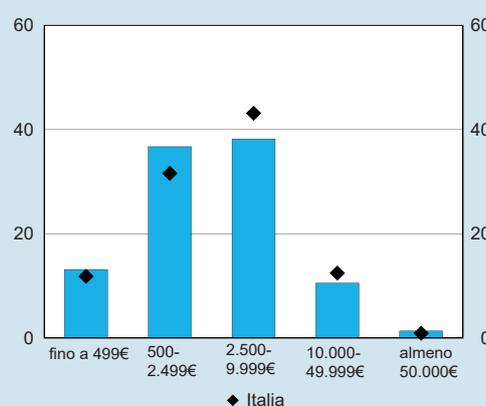
Secondo i dati del Sistema informativo del Demanio (SID), istituito per monitorare e catalogare le concessioni in essere, nel 2021 in Liguria risultavano censite 1.198 concessioni per stabilimenti balneari (il 10 per cento di quelle italiane, in una regione con poco più del 3 per cento della superficie totale delle spiagge).

Per i tre quarti di esse, quota superiore alla media nazionale, era disponibile anche l'importo dei canoni pagati¹. In base a queste informazioni il canone medio ammontava a 8.460 euro per concessione (un valore più elevato del dato di confronto italiano, pari a 6.340); in circa il 10 per cento dei casi era superiore ai 10.000 euro annui (figura). Nelle stime di Legambiente circa il 30 per cento della costa sabbiosa ligure era libera da attività in concessione, un valore significativamente più basso di quanto osservato in media a livello nazionale.

Le Regioni possono applicare un'imposta sulle concessioni statali di beni del demanio marittimo che ha per base imponibile proprio il canone versato dal concessionario alle casse dello Stato. La Regione Liguria ha fissato un'aliquota del 25 per cento, che nel triennio pre-pandemico 2017-19 ha fruttato incassi registrati in Siope per un importo medio annuo di 1,8 milioni di euro.

Figura

Distribuzione dei canoni
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati SID, maggio 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Concessioni balneari.

¹ Le difficoltà riscontrate nell'aggiornamento dei canoni dipendono da vari aspetti, ad esempio: la numerosità degli enti coinvolti nella fase di segnalazione e di controllo; l'incompleta integrazione tra le procedure di alimentazione del SID e quelle di definizione degli atti concessori; gli ostacoli operativi che sorgono quando è necessario correggere o eliminare alcune informazioni. Per un'illustrazione di maggiore dettaglio si rimanda alla relazione della Corte dei conti del 21 dicembre 2021.

Le entrate della Città metropolitana di Genova e delle Province. – Gli incassi correnti, pari a 252 euro pro capite, sono aumentati dell'11 per cento, esclusivamente per effetto di maggiori trasferimenti, in particolare quelli della Regione. Sono invece diminuite le entrate di tutti i principali tributi provinciali.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.400 euro pro capite (1.090 nelle RSO), sono aumentati del 2,5 per cento. In base ai dati dei

rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 quasi un terzo delle entrate correnti è derivato dalla tassazione sugli immobili e il 7,2 per cento dall'addizionale all'Irpef. I trasferimenti hanno invece registrato una flessione dell'8,3 per cento.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021 gli enti territoriali liguri hanno evidenziato, nel complesso, un modesto disavanzo⁵ (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

Il disavanzo della Regione è stato pari a 80 euro pro capite, un livello inferiore a quello del bilancio precedente (101 euro) e alla media delle RSO (480 euro; tav. a5.10). Il risultato è stato determinato prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità.

Anche i Comuni si sono caratterizzati per risultati più favorevoli rispetto alla media delle RSO. Solo il 10 per cento ha riportato un disavanzo, per un importo pari a 179 euro pro capite; la quota di popolazione che vive in enti con avanzi elevati o moderati supera l'80 per cento. Nel complesso, le condizioni di bilancio dei Comuni liguri sono migliorate rispetto al 2020; la maggiore disponibilità di cassa ha beneficiato anche nel 2021 di significativi trasferimenti dal governo centrale.

Il debito

Alla fine del 2022 il debito consolidato delle Amministrazioni locali liguri, che esclude le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.416 euro pro capite (1.490 euro nella media nazionale; tav. a5.11). Rispetto al 2021, il debito consolidato è diminuito del 7,2 per cento, a fronte di un calo dello 0,4 in Italia.

Per quanto riguarda la composizione, è cresciuto il peso dei prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti spa, mentre si è ridotta l'incidenza dei titoli emessi all'estero.

⁵ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2021, approvato nel 2022, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	55
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	55
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	56

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto	56
”	a2.2	Ore lavorate dichiarate alle Casse edili	57
”	a2.3	Movimento turistico	57
”	a2.4	Attività portuale	58
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	59
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	60
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	61
”	a2.8	Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore	62
”	a2.9	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	63

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	63
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	64
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	65
”	a3.4	Reddito lordo disponibile delle famiglie	66
”	a3.5	Spesa delle famiglie	66
”	a3.6	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	67
”	a3.7	Ricchezza delle famiglie	68
”	a3.8	Componenti della ricchezza pro capite	69
”	a3.9	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	70

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	70
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	71
”	a4.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	72
”	a4.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	73
”	a4.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	73
”	a4.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	74
”	a4.7	Qualità del credito bancario: incidenze	74
”	a4.8	Stralci e cessioni di sofferenze	75
”	a4.9	Tassi di copertura dei prestiti e incidenza delle garanzie	76
”	a4.10	Risparmio finanziario	77
”	a4.11	Tassi di interesse bancari attivi	78

5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	79
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	80
”	a5.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	81
”	a5.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	82
”	a5.5	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	83
”	a5.6	Costi del servizio sanitario	84
”	a5.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	85
”	a5.8	Basi imponibili dei principali tributi locali	86
”	a5.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	87
”	a5.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	88
”	a5.11	Debito delle Amministrazioni locali	89

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	451	1,0	0,6	-0,2	-14,6	-0,1
Industria	9.848	22,6	-1,2	7,2	-5,6	12,3
Industria in senso stretto	7.591	17,5	0,1	7,2	-5,6	11,2
Costruzioni	2.257	5,2	-5,3	7,4	-5,8	16,1
Servizi	33.194	76,3	-0,5	-1,3	-12,2	4,9
Commercio (3)	10.630	24,4	-1,6	-1,9	-26,3	12,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	13.727	31,6	1,1	-1,5	-1,4	3,5
Altre attività di servizi (5)	8.837	20,3	-1,3	-0,1	-8,2	-0,7
Totale valore aggiunto	43.492	100,0	-0,6	0,3	-10,9	6,5
PIL	48.761	2,7	-0,7	0,3	-11,5	6,6
PIL pro capite	32.209	106,9	-0,1	0,9	-11,0	7,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	454	10,0	-1,0	3,2	-16,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	40	0,9	4,9	-3,4	-31,5
Industria del legno, della carta, editoria	121	2,7	-4,5	-1,0	-12,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	440	9,7	-10,9	7,1	-48,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	352	7,7	9,8	-6,0	0,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	437	9,6	-11,5	-19,3	18,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.425	31,4	3,0	-1,7	1,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	770	17,0	5,1	0,7	-12,6
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	500	11,0	1,0	2,0	-10,0
Totale	4.538	100,0	-0,4	-1,3	-10,4
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	6.877		0,1	7,2	-5,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni percentuali sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.303	13,6	-1,8	-2,7	-5,4
Trasporti e magazzinaggio	2.936	9,3	-0,1	1,8	-47,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.345	4,2	-1,5	-10,9	-30,9
Servizi di informazione e comunicazione	955	3,0	-8,4	1,5	-2,0
Attività finanziarie e assicurative	1.764	5,6	-0,4	-1,8	-3,1
Attività immobiliari	7.861	24,8	0,6	1,0	-2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	3.651	11,5	2,7	-6,6	1,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.135	9,9	-1,5	2,3	-1,3
Istruzione	1.477	4,7	0,1	-0,5	-2,3
Sanità e assistenza sociale	2.529	8,0	-1,1	-1,7	-12,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.709	5,4	-2,4	-1,0	-17,6
Totale	31.665	100,0	-0,5	-1,3	-12,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2020	2021	2022
Fatturato (1)	-1,3	-0,8	3,1
Occupazione	..	1,0	-0,1
Investimenti (1)	10,6	7,7	-14,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) A prezzi costanti.

Tavola a2.2

Ore lavorate dichiarate alle Casse edili
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Genova	Imperia	Savona	La Spezia	Liguria
2015	9,2	4,8	-0,4	0,8	5,5
2016	-2,5	-6,9	-0,4	-1,7	-2,7
2017	-1,8	-2,9	2,2	-13,4	-3,1
2018	-6,4	-0,7	-1,0	0,2	-3,6
2019	6,8	7,2	1,0	4,9	5,5
2020	2,2	-7,0	-10,4	-8,5	-3,0
2021	23,6	23,8	25,7	35,8	25,6
2022 (1)	12,1	18,1	27,3	28,4	17,6

Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona.
(1) Dati provvisori per il secondo semestre.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-34,3	-69,0	-50,1	-27,3	-66,2	-43,2
2021	31,9	81,8	46,1	22,2	85,9	37,6
2022 (2)	19,9	80,6	41,4	12,4	71,5	31,7

Fonte: Istat (anni 2020 e 2021) e Regione Liguria (anno 2022).
(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Attività portuale*(migliaia di tonnellate, di TEU e di passeggeri; variazioni percentuali su periodo corrispondente)*

VOCI	2020	2021	2022	Variazioni	
				2021	2022
Merci (tonnellate) (1)	70.054	75.882	78.590	8,3	3,6
Genova	44.141	48.832	49.894	10,6	2,2
Savona-Vado	12.473	13.944	15.516	11,8	11,3
La Spezia	13.403	13.062	13.139	-2,5	0,6
Imperia	37	45	40	20,3	-10,3
Contentori (TEU) (2)	3.673	4.157	4.059	13,2	-2,3
Genova	2.353	2.558	2.533	8,7	-1,0
Savona-Vado	146	223	264	52,8	18,3
La Spezia	1.174	1.376	1.262	17,2	-8,2
Passeggeri (numero)	1.601	2.596	5.028	62,2	93,6
Genova	1.325	2.095	3.256	58,0	55,5
Savona	222	394	977	77,8	148,0
La Spezia	54	108	795	99,7	637,1

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	428	23,5	14,3	504	0,5	12,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	-7,9	31,2	7.415	35,3	99,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	520	9,9	9,5	897	20,0	28,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	85	31,2	4,0	172	-26,0	24,6
Pelli, accessori e calzature	43	-9,5	25,1	75	-0,3	67,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	140	-1,3	67,9	93	60,1	52,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.570	94,3	98,1	951	56,2	57,3
Sostanze e prodotti chimici	1.528	10,3	29,8	1.843	25,0	36,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	100	-68,7	-25,7	73	157,7	-28,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	408	14,3	6,5	220	22,1	4,4
Metalli di base e prodotti in metallo	988	58,3	18,5	2.644	57,4	56,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	277	1,6	67,8	271	44,2	34,3
Apparecchi elettrici	345	18,1	8,1	330	4,5	57,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.166	-0,1	26,8	618	8,7	17,2
Mezzi di trasporto	2.221	3,0	36,5	469	691,8	-78,6
<i>di cui:</i> navi e imbarcazioni	2.012	10,7	40,5	93	2.180,7	-95,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	196	18,5	-1,4	182	35,3	31,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	28	24,2	38,7	94	99,5	18,9
Prodotti delle altre attività	504	20,2	56,7	152	12,1	162,8
Totale	10.559	12,3	32,8	17.005	54,1	36,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (1)	3.818	23,5	23,2	5.011	105,8	-6,7
Area dell'euro	3.243	24,1	21,5	4.175	111,0	-16,1
<i>di cui:</i> Francia	1.039	33,2	24,1	699	21,2	23,2
Germania	818	46,9	15,1	1.006	185,5	-39,3
Spagna	389	35,9	19,7	1.186	41,9	45,5
Altri paesi UE	574	20,2	33,6	836	56,4	112,0
Paesi extra UE	6.742	6,1	39,0	11.994	29,5	68,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	112	10,0	-30,5	410	30,3	43,1
Altri paesi europei	711	13,0	25,7	479	6,5	1,2
America settentrionale	2.871	6,7	59,4	1.183	-5,5	88,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.823	7,3	61,0	1.165	10,9	93,6
America centro-meridionale	447	30,5	26,0	381	-13,7	48,6
Asia	1.411	7,5	9,3	5.033	49,3	49,7
<i>di cui:</i> Medio Oriente	480	38,5	5,2	2.461	64,3	39,9
Altri paesi extra UE	1.190	-11,2	75,5	4.507	30,6	113,5
<i>di cui:</i> Nord Africa	457	-51,5	169,8	2.941	65,7	97,9
Totale	10.559	12,3	32,8	17.005	54,1	36,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Margine operativo lordo/valore aggiunto	34,9	35,9	35,5	34,8	33,7	39,1
Margine operativo lordo/attivo	5,8	6,4	6,2	6,1	5,4	7,0
ROA (2)	4,4	4,1	4,2	4,7	4,1	5,5
ROE (3)	6,0	8,3	5,6	7,6	6,2	10,6
Oneri finanziari/margine operativo lordo	17,2	12,5	12,5	14,1	12,9	9,5
Leverage (4)	48,5	45,4	46,2	44,8	42,7	44,0
Leverage corretto per la liquidità (5)	40,4	36,0	38,3	36,0	32,2	28,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	50,5	49,4	47,0	46,1	54,6	47,0
Debiti finanziari/fatturato	40,6	34,3	36,5	35,8	37,7	32,9
Debiti bancari/debiti finanziari	62,2	58,3	55,4	48,1	49,9	46,5
Obbligazioni/debiti finanziari	3,1	4,8	4,4	2,6	2,6	2,5
Liquidità/attivo	8,2	8,8	7,8	8,6	9,8	13,4
Durata del ciclo operativo (giorni)	40,0	37,0	40,4	32,7	34,0	28,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) I valori sono calcolati al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore (1)
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Industria in senso stretto						
Margine operativo lordo/attivo	6,4	7,8	7,2	7,0	6,5	7,2
ROE (2)	8,9	9,0	5,9	9,1	7,2	12,9
Oneri finanziari netti/margine operativo lordo	17,3	10,9	11,4	14,1	11,9	9,0
Oneri finanziari/debiti finanziari	4,0	3,4	3,1	3,6	3,1	2,4
Leverage (3)	44,3	40,0	41,8	42,2	38,2	43,5
Leverage corretto per la liquidità (4)	37,6	32,0	36,0	35,0	29,8	27,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	60,9	54,1	56,5	54,5	60,3	47,9
Debiti finanziari/fatturato	39,8	30,6	34,5	36,4	36,2	34,4
Debiti bancari/debiti finanziari	59,3	51,6	46,2	36,9	41,2	34,2
Liquidità/attivo	6,7	7,2	5,7	7,2	7,8	13,2
Durata del ciclo operativo (giorni)	19,6	23,1	28,7	24,3	21,2	13,8
Costruzioni						
Margine operativo lordo/attivo	4,5	4,6	3,4	5,2	4,7	7,8
ROE (2)	-3,3	-14,1	-15,5	4,2	5,8	15,9
Oneri finanziari netti/margine operativo lordo	25,0	19,8	27,2	18,0	16,6	11,6
Oneri finanziari/debiti finanziari	2,5	2,2	2,1	2,6	2,1	2,9
Leverage (3)	69,7	70,1	76,5	62,1	61,1	57,0
Leverage corretto per la liquidità (4)	66,7	66,5	73,4	55,8	51,5	42,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	61,0	73,0	52,1	39,9	70,8	70,4
Debiti finanziari/fatturato	94,1	83,2	78,9	51,3	57,3	43,0
Debiti bancari/debiti finanziari	84,6	82,0	83,0	73,4	62,4	69,2
Liquidità/attivo	5,6	6,4	6,7	8,3	12,0	13,7
Durata del ciclo operativo (giorni)	362,2	341,5	298,2	190,8	186,3	140,1
Servizi						
Margine operativo lordo/attivo	5,4	5,3	5,4	5,3	4,2	6,7
ROE (2)	2,6	8,6	5,9	5,7	4,7	7,4
Oneri finanziari netti/margine operativo lordo	16,3	14,3	13,3	14,0	14,3	9,9
Oneri finanziari/debiti finanziari	2,9	2,7	2,5	2,7	2,1	2,4
Leverage (3)	51,0	48,6	48,3	46,5	46,2	43,4
Leverage corretto per la liquidità (4)	40,7	37,1	37,6	35,5	33,4	28,4
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	38,1	41,8	37,3	37,4	47,2	43,2
Debiti finanziari/fatturato	38,0	35,0	35,6	34,0	37,7	30,4
Debiti bancari/debiti finanziari	61,7	60,6	60,2	57,8	56,5	59,0
Liquidità/attivo	10,3	10,6	10,1	10,2	11,7	13,5
Durata del ciclo operativo (giorni)	39,9	32,3	35,3	29,7	34,4	36,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) I valori sono calcolati al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

Tavola a2.9

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	6,4	0,3	5,6	4,3
Dic. 2021	4,7	-1,5	7,2	7,0
Mar. 2022	8,3	-0,5	-2,3	1,9
Giu. 2022	2,3	-3,0	-0,9	0,5
Set. 2022	-0,7	-3,1	-2,1	-1,0
Dic. 2022	-4,3	-11,6	-9,8	-8,7
Mar. 2023 (2)	-7,2	-7,7	-4,7	-7,4
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2022	2.468	1.049	8.906	13.702

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Totale	di cui:								
		dipendenti	indipendenti	maschi	femmine					
2020	-3,7	-3,6	-3,9	-3,5	-4,0	-15,9	-4,9	61,5	8,5	67,2
2021	2,6	4,7	-3,2	2,8	2,3	1,1	2,5	63,5	8,4	69,4
2022	3,6	6,3	-4,3	5,6	1,2	-14,8	2,1	66,0	7,0	71,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	106.797	132.948	156.039	52.385	53.954
Cessazioni	107.770	118.458	144.545	39.580	39.699
Attivazioni nette (2)	-973	14.490	11.494	12.805	14.255
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	6.592	5.567	11.167	2.069	3.511
Tempo determinato	-7.145	8.762	1.100	10.260	9.878
Apprendistato	-420	161	-773	476	866
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	1.174	1.127	2.066	1.280	1.419
Costruzioni	2.270	3.163	1.909	1.366	452
Commercio	13	2.084	840	235	633
Turismo	-2.617	4.683	2.924	7.121	9.772
Altri servizi	-1.813	3.433	3.755	2.803	1.979

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	21	–	38	2	59	2
Industria in senso stretto	8.328	1.668	2.884	3.887	11.212	5.555
Estrattive	25	1	–	–	25	1
Legno	16	1	..	–	17	1
Alimentari	451	30	6	..	457	30
Metallurgiche	3.016	987	721	1.472	3.736	2.459
Meccaniche	714	12	54	–	768	12
Tessili	42	5	–	–	42	5
Abbigliamento	75	3	–	–	75	3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	544	203	–	–	544	203
Pelli, cuoio e calzature	6	–	–	–	6	–
Lavorazione minerali non metalliferi	134	–	148	146	283	146
Carta, stampa ed editoria	159	40	2	3	161	43
Macchine e apparecchi elettrici	962	79	10	73	972	152
Mezzi di trasporto	1.437	114	1.940	2.192	3.377	2.305
Mobili	705	155	2	–	707	155
Varie	42	39	–	–	42	39
Edilizia	1.837	410	6	1	1.843	411
Trasporti e comunicazioni	1.425	16	1.528	1.073	2.953	1.089
Commercio, servizi e settori vari	777	43	11.024	762	11.800	806
Totale Cassa integrazione guadagni	12.388	2.138	15.479	5.724	27.867	7.862
Fondi di solidarietà					27.840	4.062
Totale					55.707	11.924

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	57,2	2,4	-5,9	8,2
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,6	-2,6	-13,3	7,5
Redditi netti da proprietà (3)	24,0	0,4	-3,9	1,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,4	2,5	7,4	0,5
Contributi sociali totali (-)	21,1	2,1	-5,1	6,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,0	2,4	-3,5	7,4
Reddito lordo disponibile	100,0	0,7	-3,4	3,9
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-0,1	-2,9	1,8
in termini pro capite	22.348 (5)	0,5	-2,4	2,4
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,8	-0,5	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a3.5

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Beni	44,6	-0,4	-5,5	6,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,6	0,5	-9,8	11,1
beni non durevoli	38,0	-0,5	-4,7	5,3
Servizi	55,4	0,9	-12,9	2,3
Totale spesa	100,0	0,4	-9,8	4,0
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,8	-0,5	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Liguria			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Autovetture	23.121	5,2	-20,8	1.317.465	5,5	-9,7
<i>di cui:</i> privati	19.345	4,9	-19,4	747.393	4,3	-16,0
società	2.351	-8,8	-16,6	149.630	2,8	-15,9
noleggio	97	192,5	-89,6	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	590	-1,6	-15,5	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	578	-2,8	-6,6	25.823	5,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	2.719	20,5	-19,9	160.020	14,9	-12,8
<i>di cui:</i> privati	898	17,3	-15,6	25.107	19,2	-23,4
società	1.264	36,7	-19,9	56.685	22,6	-15,8
noleggio	23	95,2	-43,9	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	137	-21,9	-12,7	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	391	4,3	-29,2	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	279,5	272,6	262,4	253,7	251,4	248,3	243,3	238,1	235,0	232,1	230,1
Altre attività reali (2)	31,2	29,3	27,1	26,5	26,6	26,4	25,8	25,2	24,4	24,7	24,3
Totale attività reali (a)	310,7	302,0	289,5	280,2	278,0	274,7	269,1	263,3	259,5	256,8	254,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	34,2	35,4	36,2	37,3	37,9	39,2	39,8	40,2	41,9	44,3	45,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	65,6	74,4	73,0	74,2	73,6	69,7	72,2	63,5	68,3	67,9	74,5
Altre attività finanziarie (3)	22,9	23,6	25,4	27,6	29,9	31,7	33,3	33,5	36,6	38,1	39,4
Totale attività finanziarie (b)	122,7	133,4	134,6	139,2	141,3	140,7	145,2	137,2	146,9	150,3	159,5
Prestiti totali	18,7	18,4	18,0	17,8	17,6	17,7	17,9	18,4	18,6	18,9	19,6
Altre passività finanziarie	6,2	6,1	6,1	6,2	6,2	6,3	6,4	6,3	6,5	6,3	6,5
Totale passività finanziarie (c)	24,8	24,5	24,2	24,0	23,8	23,9	24,3	24,7	25,1	25,2	26,1
Ricchezza netta (a+b-c)	408,5	410,9	399,9	395,4	395,5	391,5	390,0	375,8	381,2	381,9	387,9
Composizione percentuale											
Abitazioni	90,0	90,3	90,6	90,5	90,4	90,4	90,4	90,4	90,6	90,4	90,4
Altre attività reali (2)	10,0	9,7	9,4	9,5	9,6	9,6	9,6	9,6	9,4	9,6	9,6
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,9	26,5	26,9	26,8	26,8	27,9	27,4	29,3	28,6	29,4	28,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	53,5	55,8	54,2	53,3	52,1	49,5	49,7	46,3	46,5	45,2	46,7
Altre attività finanziarie (3)	18,7	17,7	18,9	19,8	21,1	22,6	22,9	24,4	24,9	25,4	24,7
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	75,2	75,1	74,7	74,2	73,9	73,8	73,8	74,4	74,0	75,0	75,2
Altre passività finanziarie	24,8	24,9	25,3	25,8	26,1	26,2	26,2	25,6	26,0	25,0	24,8
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza fini di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Liguria											
Attività reali	195,3	190,1	182,8	177,9	177,8	176,7	174,0	171,3	169,7	168,8	168,1
Attività finanziarie	77,1	84,0	85,0	88,4	90,4	90,5	93,9	89,3	96,1	98,8	105,4
Passività finanziarie	15,6	15,4	15,3	15,2	15,2	15,4	15,7	16,1	16,4	16,5	17,2
Ricchezza netta	256,7	258,6	252,5	251,1	253,0	251,8	252,2	244,5	249,3	251,0	256,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	12,0	12,4	12,1	12,0	12,0	11,7	11,4	11,0	11,1	11,5	11,2
Nord Ovest											
Attività reali	123,9	121,2	118,0	117,0	115,8	115,1	115,0	115,1	115,4	116,6	118,0
Attività finanziarie	87,3	94,5	96,5	100,5	103,7	104,3	109,0	104,1	114,0	117,9	126,6
Passività finanziarie	18,7	18,5	18,3	18,3	18,1	18,3	18,6	18,9	19,4	19,4	20,3
Ricchezza netta	192,5	197,1	196,3	199,2	201,3	201,1	205,4	200,3	210,0	215,1	224,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,7	9,2	9,2	9,3	9,3	9,1	9,1	8,8	9,1	9,5	9,5
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,1	4,3	2,5	0,9	65,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,9	5,2	5,9	6,4	23,3
Banche	2,0	2,1	2,5	3,6	14,8
Società finanziarie	7,6	11,4	12,3	11,6	8,5
Altri prestiti (3)					
Banche	2,7	2,6	4,3	0,8	11,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,9	4,2	3,4	2,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	55	44	42
Banche con sede in regione	6	2	1
Banche spa	5	2	1
Filiali di banche estere	1	–	–
Società di intermediazione mobiliare	4	2	1
Società di gestione del risparmio	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	5	5
Istituti di pagamento	2	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	935	595	581	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	59	39	38	55	37	36
Sportelli BancoPosta	459	421	421	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (1)	136	109	109	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	33,6	65,1	65,7	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (3)	47,9	78,9	84,6	51,8	82,6	87,4

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione adottati (statistici o anagrafici). – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
Prestiti					
Genova	19.484	20.435	19.592	5,7	-3,6
Imperia	3.180	3.193	3.197	1,8	0,5
Savona	5.082	5.061	4.927	0,9	-1,6
La Spezia	3.984	4.025	4.009	2,2	0,3
Totale	31.730	32.714	31.725	4,1	-2,4
Depositi (1)					
Genova	24.089	26.041	25.388	8,1	-2,5
Imperia	4.363	4.651	4.753	6,6	2,2
Savona	6.778	7.159	7.135	5,6	-0,3
La Spezia	5.021	5.380	5.486	7,1	2,0
Totale	40.252	43.231	42.761	7,4	-1,1
Titoli a custodia (2)					
Genova	20.156	21.511	20.079	6,7	-6,7
Imperia	3.173	3.374	3.218	6,3	-4,6
Savona	5.389	5.799	5.449	7,6	-6,0
La Spezia	2.660	2.873	2.729	8,0	-5,0
Totale	31.377	33.557	31.475	6,9	-6,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario (1)								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	
			Medio-grandi	Piccole (2)					
				di cui: famiglie produttrici (3)					
Dic. 2020	7,0	9,2	2,7	4,3	2,7	10,1	11,3	1,0	3,1
Dic. 2021	-3,6	-32,8	5,5	7,0	8,7	0,8	1,8	3,6	4,1
Mar. 2022	-5,0	-1,7	3,0	1,9	2,8	-1,4	-0,6	3,9	2,5
Giu. 2022	-4,6	-15,4	2,2	0,5	1,3	-2,6	-1,6	3,7	1,7
Set. 2022	2,0	1,0	1,3	-1,0	-0,4	-3,3	-2,2	3,3	1,4
Dic. 2022	3,2	23,0	-3,1	-8,7	-9,6	-5,3	-3,4	2,7	-2,4
Mar. 2023 (4)	5,3	42,0	-3,0	-7,4	-7,8	-5,8	-3,8	1,3	-1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	1.666	1.627	1.849	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	818	560	570	3	2	1
Settore privato non finanziario (1)	29.246	30.528	29.306	1.154	678	576
Imprese	14.653	15.300	13.702	829	406	302
medio-grandi	11.338	12.200	10.823	646	315	219
piccole (2)	3.315	3.101	2.879	183	91	84
di cui: famiglie produttrici (3)	1.968	1.821	1.740	99	47	47
Famiglie consumatrici	14.458	15.051	15.418	322	270	273
Totale	31.730	32.714	31.725	1.157	680	577

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.6

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,6	1,2	0,4	1,4	1,6	1,7	0,8	1,0
Mar. 2022	0,3	1,3	0,6	1,3	1,7	1,7	0,7	1,1
Giu. 2022	0,3	1,3	0,6	1,3	1,6	1,6	0,7	1,0
Set. 2022	..	1,6	4,1	1,5	1,0	1,7	0,7	1,1
Dic. 2022	0,5	1,6	4,0	1,9	1,0	1,4	0,6	1,1
Mar. 2023 (3)	1,1	2,0	4,1	1,9	1,6	1,3	0,6	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.7

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	1,3	8,4	7,5	3,5	5,5
Dic. 2021	1,0	5,9	6,0	2,9	4,1
Dic. 2022	0,6	4,9	5,0	2,4	3,4
Mar. 2023 (3)	0,5	5,1	5,3	2,3	3,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	0,2	4,5	3,9	1,7	2,9
Dic. 2021	0,2	2,4	2,6	1,3	1,7
Dic. 2022	0,2	1,6	2,2	1,1	1,2
Mar. 2023 (3)	0,2	1,7	2,3	1,0	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,8	6,9	2,7	4,4	8,9	12,2	6,5	4,5	3,8	2,0
Imprese	6,3	5,9	5,5	7,6	15,8	9,1	9,4	6,9	4,7	4,1
<i>di cui:</i> manifattura	5,3	3,2	7,4	17,6	9,8	7,7	11,5	3,4	1,2
costruzioni	5,3	7,9	6,3	12,4	7,3	5,2	6,5	6,7	3,9
servizi	7,0	5,5	8,6	17,0	9,6	12,7	6,3	4,1	5,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	6,1	8,8	3,8	9,8	16,1	6,6	6,2	4,8	3,3	3,6
imprese medio-grandi	6,4	5,0	6,0	6,9	15,7	9,8	10,1	7,4	5,1	4,3
Totale	5,8	6,1	4,9	7,1	14,7	9,7	9,0	6,0	4,5	3,3
in milioni	124	165	161	264	552	283	172	75	51	22
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	2,2	6,3	3,4	5,1	22,0	32,9	41,1	19,5	46,7	22,0
Imprese	0,6	0,8	3,5	2,3	26,3	41,9	39,3	30,0	56,7	37,1
<i>di cui:</i> manifattura	0,4	0,4	3,8	2,6	22,4	33,8	31,9	25,9	47,8	43,2
costruzioni	0,3	0,3	2,7	1,6	28,7	50,7	48,3	27,2	64,5	35,9
servizi	0,8	1,3	4,4	2,6	27,4	41,4	39,3	31,4	56,6	38,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,1	1,2	6,5	2,3	29,1	42,4	38,4	31,2	58,6	35,3
imprese medio-grandi	0,4	0,7	2,6	2,3	25,4	41,8	39,5	29,7	56,2	37,6
Totale	1,0	2,0	3,5	2,8	25,9	40,0	39,6	31,2	54,0	31,2
in milioni	21	54	114	104	974	1.167	753	386	617	208
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	..	30	15	6	9	174	734	305	87	88

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,6	63,5	67,9	37,9
<i>di cui:</i> manifattura	48,6	62,3	44,1	19,2
costruzioni	57,4	63,5	73,7	49,7
servizi	46,2	58,2	80,0	44,6
<i>di cui:</i> sofferenze	68,1	78,6	63,7	31,3
<i>di cui:</i> manifattura	71,3	78,5	61,8	29,5
costruzioni	64,6	72,1	65,3	37,7
servizi	65,7	73,0	70,5	31,8
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	45,5	63,1	68,4	63,4
<i>di cui:</i> sofferenze	59,5	72,9	71,7	62,7
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,3	3,1	71,0	53,4
<i>in bonis</i>	0,8	1,0	71,1	53,6
deteriorati	48,0	62,9	67,8	47,3
<i>di cui:</i> sofferenze	64,5	76,5	67,1	44,8
inadempienze probabili	40,2	57,9	70,1	50,1
scaduti	30,8	42,3	52,6	36,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	33.396	3,3	0,8	-3,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	24.740	6,6	2,8	-3,7
depositi a risparmio (4)	8.647	-4,5	-4,6	-3,4
Titoli a custodia (5)	29.098	6,2	-7,3	5,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.102	-11,0	8,1	36,8
obbligazioni bancarie italiane	1.402	-17,9	22,1	41,3
altre obbligazioni	1.568	-10,8	-7,7	26,6
azioni	3.065	20,0	-12,6	-1,3
quote di OICR (6)	17.893	12,6	-11,5	-4,6
Imprese				
Depositi (3)	9.365	23,6	-7,2	-1,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.696	28,1	-8,9	-4,9
depositi a risparmio (4)	668	-24,1	23,8	40,0
Titoli a custodia (5)	2.377	18,8	10,1	26,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	284	-10,6	25,5	108,5
obbligazioni bancarie italiane	156	5,9	14,8	21,6
altre obbligazioni	434	7,7	80,9	41,1
azioni	510	33,1	23,5	75,9
quote di OICR (6)	976	27,7	-10,1	-5,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	42.761	7,4	-1,1	-3,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	33.436	11,9	-0,5	-4,0
depositi a risparmio (4)	9.315	-5,8	-3,0	-0,5
Titoli a custodia (5)	31.475	6,9	-6,2	6,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.386	-11,0	8,9	39,6
obbligazioni bancarie italiane	1.558	-15,9	21,3	39,1
altre obbligazioni	2.002	-8,8	3,3	29,2
azioni	3.575	21,2	-8,8	6,7
quote di OICR (6)	18.869	13,3	-11,4	-4,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,54	3,29	4,41
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,76	2,63	4,00
costruzioni	5,63	4,38	6,16
servizi	3,59	3,44	4,41
Imprese medio-grandi	3,10	2,86	4,02
Imprese piccole (2)	7,29	7,19	7,98
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,34	3,00	4,71
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,63	2,29	3,55

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.014	4.002	88,9	4,0	3.492	89,6	5,1	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.350	2.229	49,5	2,2	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	1.836	1.222	27,1	4,2	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	222	148	3,3	15,5	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	103	68	1,5	-0,5	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	139	92	2,0	8,4	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	751	500	11,1	-5,5	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	592	394	8,7	1,1	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	69	46	1,0	-37,0	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	47	32	0,7	-22,9	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	18	12	0,3	19,3	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	6.765	4.502	100,0	2,8	3.897	100,0	5,0	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.591	64,7	4,2	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	249	6,2	12,8	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	1.162	29,0	1,9	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	1.159	4,7	4,7	864	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	1.261	6,9	3,7	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	1.119	5,2	2,3	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	1.131	12,2	-0,3	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	112	22,5	-22,3	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	32	6,3	-21,0	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	356	71,2	3,3	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	589	19,2	17,2	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	331	14,5	-6,5	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	227	8,4	-5,8	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	336	29,1	3,5	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.704	60,0	2,7	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,8
Province e Città metropolitane	281	6,2	7,6	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.518	33,7	2,2	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.748	6,3	8,6	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	1.592	7,8	1,4	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.346	5,5	0,8	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	1.467	14,1	0,6	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Liguria	747	90,4	68,2
FESR	393	88,6	72,6
FSE	355	92,4	63,3
Regioni più sviluppate (4)	13.195	100,0	82,2
FESR	6.689	95,5	75,1
FSE	6.506	104,6	89,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Marche, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.515	45,0	67.050	50,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	89	10,4	1.888	9,1	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	8.435	37,0	98.829	32,6	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	10	7,6	52	8,0	97	8,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	7.907	38,8	44.777	33,7	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	96	10,0	2.357	7,8	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.952	47,1	118.758	55,0	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	94	4,0	1.927	3,5	2.601	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	8.155	10,8	134.787	8,5	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	1.421	24,3	26.060	21,7	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	393	25,4	5.583	19,5	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	80	39,5	1.389	50,4	3.687	64,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	5.977	42,8	98.827	45,2	128.420	25,5
Liquidato	117	7,7	23.233	12,4	45.433	9,5
In corso	3.749	46,2	35.724	40,7	68.845	62,8
Non avviato	206	3,3	10.035	1,7	19.599	2,2
Totale	10.049	100,0	167.819	100,0	262.297	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Marche, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Liguria		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	332	220	4.403	161	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	71	47	1.378	50	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	118	78	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	142	94	1.339	49	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	772	511	9.756	356	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	73	48	633	23	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	347	230	3.242	118	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	54	36	965	35	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	298	197	4.916	180	10.848	184
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	2.363	1.566	11.638	425	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	1.725	1.143	10.207	373	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	638	423	1.357	50	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	519	344	8.064	295	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	318	211	5.493	201	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	201	133	2.571	94	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	558	370	5.175	189	16.562	281
Politiche per il lavoro	42	28	717	26	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	490	325	4.285	157	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	25	17	172	6	2.943	50
Salute						
Missione 6	356	236	5.860	214	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	153	102	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	202	134	3.575	131	8.308	141
Totale missioni						
Totale	4.899	3.246	44.895	1.640	112.835	1.911

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/20	2022/21 (2)	Milioni di euro	2021/20	2022/21 (2)	Milioni di euro	2021/20	2022/21 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.637	4,3	2,9	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	2.608	4,9	3,6	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	603	2,3	-1,6	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	1.120	0,5	3,3	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (3)	1.028	2,6	1,0	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	174	-1,5	0,7	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	167	2,5	-5,7	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	209	1,0	5,4	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	118	3,4	4,4	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-45			97			-		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.437	4,1	3,0	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati provvisori. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo in- determi- nato	Tempo de- terminato e altro flessi- bile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo in- determi- nato	Tempo de- terminato e altro flessi- bile (4)	Totale	Tempo in- determi- nato	Tempo de- terminato e altro flessi- bile (4)	Totale
Liguria									
Medici	23,4	0,9	24,2	-1,1	3,3	-0,9	-1,7	1,6	-1,6
Infermieri	64,9	4,7	69,6	-0,6	16,6	-0,1	-2,8	96,3	0,6
Altro personale	61,2	6,0	67,2	-1,1	6,0	-0,7	1,5	42,6	4,1
ruolo sanitario	20,9	0,9	21,8	..	4,9	0,2	4,3	15,8	4,7
ruolo tecnico	24,1	3,9	28,1	-2,0	8,4	-1,1	-3,5	76,4	3,1
ruolo professionale	0,3	..	0,3	-2,3	15,4	-1,5	-5,0	17,9	-3,1
ruolo amministrativo	16,0	1,1	17,1	-1,0	1,1	-0,9	6,0	-3,8	5,3
Totale	149,5	11,5	161,1	-0,9	8,8	-0,5	-0,9	55,1	1,7
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	..	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	..	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il Sistema sanitario nazionale (SSN) e con l'Università e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Basi imponibili dei principali tributi locali
(euro e valori percentuali)

VOCI	Liguria	Italia
Addizionali sul reddito persone fisiche 2020		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	22.424	761.274
redditi 0-15.000	12,9	14,1
15.000-26.000	26,3	28,1
26.000-50.000	35,8	33,6
oltre 50.000	25,0	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	14.706	12.764
<i>per memoria:</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	483	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	423	333
Imu 2021		
Valore catastale (2)	103.599	2.609.322
pro capite	68.225	44.049
per immobile	81.724	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (3)	54,4	38,9
immobili a uso produttivo (4)	16,8	28,0
altri fabbricati (5)	28,8	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	115.622	79.154
di cui: abitazioni principali e relative pertinenze	40,1	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,9	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e, nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022*(euro; quote e variazioni percentuali)*

VOCI	Liguria				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	4.427	2.946	97,4	0,7	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8	
Entrate in conto capitale	119	79	2,6	25,8	126	4,6	5,7	137	4,4	1,6	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	379	252	83,3	11,0	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7	
tributarie	105	70	23,1	-11,3	71	40,4	-5,4	69	39,6	-5,2	
trasferimenti (2) (3)	258	172	56,7	25,1	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7	
<i>di cui:</i> da Regione	173	115	38,0	35,3	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3	
extra tributarie	16	11	3,5	-4,6	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1	
Entrate in conto capitale	76	51	16,7	-2,6	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	2.104	1.400	82,2	2,5	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2	
tributarie	1.273	847	49,7	6,1	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4	
trasferimenti (2)	415	276	16,2	-8,3	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5	
<i>di cui:</i> da Regione	59	39	2,3	21,4	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5	
extra tributarie	416	277	16,3	4,0	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9	
Entrate in conto capitale	454	302	17,8	25,8	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della L. 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite		
Liguria								
Regione	472	415	178	–	–	–	-121	-80
Province e Città metropolitane	133	78	56	1	4	8	-6	-6
Comuni	1.236	885	233	30	137	112	-50	-179
fino a 5.000 abitanti	170	85	37	11	44	199	-8	-398
5.001-20.000 abitanti	272	157	51	10	61	210	-6	-134
20.001-60.000 abitanti	185	140	52	6	11	74	-25	-204
oltre 60.000 abitanti	609	504	93	3	20	36	-11	-124
Totale	1.841	1.378	466	32	141	::	-177	::
RSO								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	–	–	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	23.386	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
Totale	63.376	67.540	20.583	1.875	5.268	::	-31.896	::

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	2.293	2.128	76.788	76.049	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	1.519	1.416	1.530	1.518	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	2,0	-7,2	2,7	-1,0	3,6	-0,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	11,4	11,1	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	11,7	0,9	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	73,5	84,6	72,0	73,3	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	1,7	2,3	3,9	3,8	4,1	4,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.560	2.382	103.741	100.641	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	1.696	1.585	2.066	2.009	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	1,4	-6,9	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. I valori possono differire da quelli precedentemente pubblicati a causa di aggiornamenti conseguenti a processi di verifica dei dati. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).